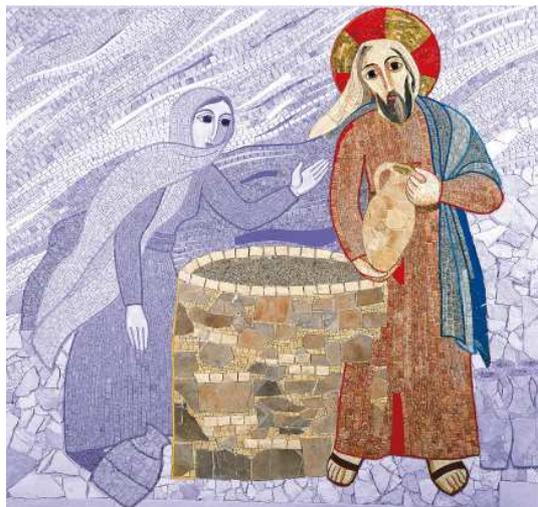


Presentazione



La bontà di Dio ci fa dono di un nuovo anno liturgico.

Il nostro Arcivescovo ha indicato l'icona evangelica che racconta **l'incontro di Gesù con la donna Samaritana** (Gv 4, 5-30), e la scelta della **Pentecoste**, come orizzonte del cammino che vogliamo percorrere: *«la dinamica vissuta dalla Samaritana è la stessa vissuta dai discepoli nella Pentecoste, quando il vento dello Spirito apre le porte del Cenacolo, libera gli apostoli dalla paura e li apre alla speranza. E anche noi vogliamo vivere così il cammino di quest'anno: come un esercizio della speranza, una speranza che non teme di confrontarsi con la storia e*

di accettare le sfide che essa pone». Accogliamo, quindi, questo nuovo tempo come dono di grazia che Dio concede alla nostra Chiesa, perché sia non solo spazio di speranza, ma renda noi stessi **uomini e donne di speranza**.

Ci ha detto ancora l'Arcivescovo: *«Gesù, che raggiunge la terra straniera e ostile di Samaria, offre una luce particolare al tempo di Avvento-Natale. Siamo nel cammino che prepara la comunità cristiana ad accogliere l'ingresso di Dio nella storia degli uomini. Gesù, che raggiunge una terra straniera, diventa metafora della venuta di Dio tra noi»*.

Questa è la lieta notizia che deve far sempre vibrare di gioia i nostri cuori: io, la mia famiglia, la mia comunità, la mia città, con le proprie ombre e delusioni, con le gioie e le speranze, siamo quella “terra” che Dio, uscito da se stesso, “doveva” attraversare *«per portarci la sua misericordia che salva e dona speranza»* (papa Francesco). Ed è la bella notizia che deve risuonare con rinnovato entusiasmo nella vita della Chiesa e che non potrà spegnersi finché la **conoscenza** della gloria **di Dio**, che risplende sul volto di Cristo Gesù, non brilli in tutti gli uomini per l'azione dello Spirito Santo (cfr. 2 Cor 4, 6; Ad Gentes, 42).

Chi fa l'esperienza della fede *ricosce* che nella persona e nella vicenda di Gesù Cristo il Dio lontano e invisibile si fa vicino a ogni essere umano in un *in-sperato* e gratuito gesto d'amore. Questa fede non è una delle tante visioni del mondo o interpretazioni della storia. Per un cristiano la fede è incontro con Gesù di Nazaret, nato da donna, condannato alla croce dagli uomini e risuscitato da Dio. Come avviene per ogni esperienza veramente bella sentiamo il bisogno di comunicarla agli altri perché la possibilità di **conoscere Dio** per mezzo di Gesù Cristo sia una *speranza* per tutti. Mentre le dottrine si spiegano, le persone s'incontrano; se le teorie si discutono, a tanti uomini e donne, che sono alla ricerca della **Speranza** per il loro cammino, noi dovremmo raccontare l'esperienza che abbiamo fatto e che facciamo di Gesù, perché contemplando il suo volto e ascoltando le sue parole scopriamo chi siamo (cfr. CEI, *Lettera ai cercatori di Dio*, pp. 59-61). *Conoscendo Lui* conosciamo pienamente chi è l'uomo (cfr. *Gaudium e Spes*, 22), qual è la fonte della nostra esistenza e verso quale meta tende il nostro cammino quotidiano.

Mi piace affidare l'inizio del nuovo anno liturgico alle parole di Madeleine Delbrèl (1904-1964):

«Inizia un altro giorno. Gesù vuol viverlo in me. Lui non si è isolato. Ha camminato in mezzo agli uomini. Con me cammina tra gli uomini d'oggi. Incontrerà ciascuno di quelli che entreranno nella mia casa, ciascuno di quelli che incrocerò per la strada, altri ricchi come quelli del suo tempo, altri poveri, altri eruditi e altri ignoranti, altri bimbi e altri vegliardi, altri santi e altri peccatori, altri sani e altri infermi. Tutti saranno quelli che egli è venuto a cercare. Ciascuno, colui che è venuto a salvare. A coloro che mi parleranno, egli avrà qualche cosa da dire. A coloro che verranno meno, egli avrà qualche cosa da dare ... Il mondo dove Lui mi lascia per esservi con me non può impedirmi di essere con Dio; come un bimbo portato sulle braccia della madre non è meno con lei per il fatto che lei cammina tra la folla. Gesù, dappertutto, non ha cessato d'essere inviato. Noi non possiamo esimerci d'essere, in ogni istante, gl'inviati di Dio nel mondo. Gesù in noi, non cessa di essere inviato, durante questo giorno che inizia, a tutta l'umanità, del nostro tempo, di ogni tempo, della mia città e del mondo. Attraverso i fratelli più vicini ch'egli ci farà servire amare salvare, le onde della sua carità giungeranno sino in capo al mondo, andranno sino alla fine dei tempi. Benedetto questo nuovo giorno che è Natale per la terra, poiché in me Gesù vuole viverlo ancora» (tratto da *Il piccolo monaco*, P. Gribaudi editore, Torino, 1990).

Durante il tempo di Avvento-Natale se la donna samaritana incontrata da Gesù ben rappresenta quella “terra ostile” che però sa aprirsi gradualmente alla *conoscenza e all'accoglienza del Dono di Dio*, c'è anche un'altra donna a cui dobbiamo volgere lo sguardo: Maria. La Vergine di Nazaret rappresenta la “terra” intera, tutta l'umanità bisognosa di aprirsi a quel *Dono venuto dall'Alto per la nostra salvezza*. A lei, che un inno della Chiesa ortodossa serba canta come “terra del cielo”, terra, *adamah* da cui noi come lei siamo tratti (cfr. Gen 2, 7), ma terra redenta, *cristica*, trasfigurata grazie alle energie dello Spirito santo, terra ormai in Dio per sempre, anticipazione del nostro comune destino (E. Bianchi), affidiamo il cammino di tutti in questo tempo meraviglioso.

Questo sussidio contiene:

✚	La celebrazione dei Primi Vespri d'Avvento	p. 3
✚	La presentazione dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana insieme ai loro genitori	p. 5
✚	Proposte della Caritas per l'Avvento di fraternità	p. 12
✚	La novena dell'Immacolata	p. 17
✚	La novena di Natale	p. 24
✚	La preghiera vigilare “nella Notte” di Natale	p. 34

Maria doni ad ognuno di poter accogliere nel proprio cuore la lieta notizia che Dio viene sulla terra e ci raggiunge nelle periferie della nostra vita quotidiana affinché essa, tutta avvolta dal vento dello Spirito, sia riflesso dello splendore del Signore Gesù, “*speranza delle genti*” sempre invocata e sempre attesa.

Sac. Mario Castellano

Primi Vespri della Prima domenica di Avvento

Proposta di celebrazione all'inizio dell'Anno liturgico 2013-2014

Introduzione

La sera del sabato che precede la Prima domenica di Avvento, tutte le Comunità parrocchiali sono invitate a vivere con solennità l'inizio del nuovo Anno liturgico, celebrando comunitariamente i **Primi Vespri** (sarebbe opportuno che almeno nei Tempi Forti ogni sabato sera la comunità fosse introdotta alla celebrazione liturgica del Giorno del Signore con la preghiera vigilare dei Vespri. Tale esperienza sarà vissuta nella Cattedrale di Bari, cuore della nostra Diocesi, ogni domenica e ad essa sono invitate soprattutto le comunità religiose presenti nel territorio cittadino).

Presentiamo qui **una proposta per la celebrazione**.

Si propone di integrare la preghiera dei Vespri con la **presentazione dell'icona che l'Arcivescovo ha affidato a tutte le comunità della diocesi: l'incontro di Gesù con la samaritana al pozzo di Sicar (Gv 4, 5-30)** con una monizione del celebrante che ne spiega il senso, un canto e un'orazione che precede l'inno e la salmodia.

A conclusione della celebrazione, come negli ultimi anni, al posto dell'orazione finale, si consegna **una preghiera per la Visita Pastorale che terminerà nel 2014 nel Decimo Vicariato**. È bello e opportuno che ogni comunità parrocchiale, attraverso la preghiera comune e reciproca, si senta in piena comunione con le parrocchie che in questo nuovo anno accoglieranno la Visita del Vescovo.

INTRONIZZAZIONE DELL'ICONA

Il celebrante fa il suo ingresso e dalla sede introduce la preghiera. Subito dopo dice:

Cel. Carissimi, con la celebrazione di questi Vespri, mentre diamo inizio ad un nuovo Anno liturgico, particolarmente dedicato alla speranza, siamo chiamati ad assumere un atteggiamento di vigilante attesa per l'avvento del Signore "speranza delle genti" sempre invocata e sempre attesa.

Insieme desideriamo camminare sulle vie che lo Spirito suggerisce alla nostra Chiesa.

Il nostro Arcivescovo ha indicato l'icona evangelica che racconta **l'incontro di Gesù con la donna Samaritana (Gv 4, 5-30)**, e la scelta della **Pentecoste**, come orizzonte del cammino che vogliamo percorrere: «*la dinamica vissuta dalla Samaritana è la stessa vissuta dai discepoli nella Pentecoste, quando il vento dello Spirito apre le porte del Cenacolo, libera gli apostoli dalla paura e li apre alla speranza. E anche noi vogliamo vivere così il cammino di quest'anno: come un esercizio della speranza, una speranza che non teme di confrontarsi con la storia e di accettare le sfide che essa pone*». Accogliamo, quindi, questo nuovo tempo come dono di grazia che Dio concede alla nostra Chiesa, perché sia non solo spazio di speranza, ma renda noi stessi **uomini e donne di speranza**.

Ci ha detto ancora l'Arcivescovo: «*Gesù, che raggiunge la terra straniera e ostile di Samaria, offre una luce particolare al tempo di Avvento-Natale. Siamo nel cammino che prepara la comunità cristiana ad accogliere l'ingresso di Dio nella storia degli uomini. Gesù, che raggiunge una terra straniera, diventa metafora della venuta di Dio tra noi*».

Questa è la lieta notizia che deve far sempre vibrare di gioia i nostri cuori: noi siamo quella "terra" che Dio, uscito da se stesso, "doveva" attraversare «*per portarvi la sua misericordia che salva e dona speranza*» (papa Francesco). Ed è la bella notizia che deve risuonare con rinnovato entusiasmo nella vita della Chiesa e che non potrà spegnersi finché la **conoscenza della gloria di Dio**, che risplende sul volto di Cristo Gesù, non brilli in tutti gli uomini per l'azione dello Spirito Santo (cfr. 2 Cor 4, 6; Ad Gentes, 42).

CANTO PER L'INTRONIZZAZIONE DELL'ICONA

*(Si consiglia il canto **Cristo Gesù speranza delle genti**)*

Mentre l'assemblea canta viene introdotta l'icona insieme ad una lampada accesa. I segni vengono collocati nel posto preparato per loro, al termine del canto il celebrante recita l'orazione.

ORAZIONE

Cel. Preghiamo.
Noi ti ringraziamo, Dio onnipotente,
perché ci doni la luce della sera
quando il giorno ormai è tramontato:
illumina anche i nostri cuori con la luce del tuo Spirito Santo,
affinché restiamo vigilanti e in preghiera
nell'attesa del giorno del Messia,
Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore,
benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Assemblea **Amen.**

INNO E SALMODIA

Dopo il Padre nostro

PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE NEL X VICARIATO

Cel. Figli carissimi, consapevoli della responsabilità
che è affidata a tutta la nostra Chiesa diocesana nel dono
della Visita Pastorale che continuerà e si concluderà in questo ottavo anno,
sostenuti dalla Grazia del Signore,
apriamoci al ringraziamento e alla supplica,
perché sia illuminata dall'azione dello Spirito
e porti frutto secondo la volontà del Signore.

Pregiera silenziosa

*Diacono
o un lettore* O Dio, che edifichi la Chiesa
con la verità e la ricchezza dei tuoi doni,
e la governi con la forza del tuo amore,
concedi al tuo servo e nostro vescovo Francesco,
di presiedere la nostra Comunità ecclesiale
in nome di Cristo come maestro, sacerdote e pastore
e non fargli mancare il tuo sostegno
mentre prosegue l'impegno della Visita Pastorale
della nostra comunità diocesana di Bari-Bitonto.

Cel. O Dio nostro Padre,
che nella tua infinita misericordia visiti la nostra Chiesa
e con amore la guidi nella sua storia quotidiana,
fa' che le comunità parrocchiali del Decimo Vicariato
attraverso il dono di questa intensa esperienza ecclesiale,
ritrovino vigore e giovinezza, e sostenute dallo Spirito Santo
sappiano scorgere le tue vie e percorrerle in novità di vita.
Per Gesù Cristo Signore, nello Spirito Consolatore
ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea **Amen.**

BENEDIZIONE E CONGEDO

“E venne ad abitare in mezzo a noi”

dal cammino di Dio verso l'umanità nasce il cammino di ogni credente

*proposta per le FAMIGLIE che sono chiamate ad accogliere il DONO DI CRISTO
mediante la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana dei figli o del matrimonio*

Introduzione

DALLA TRACCIA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

Per la celebrazione liturgica

In questo Tempo di Avvento-Natale, un aiuto a vivere l'atteggiamento dell'accoglienza potrebbe offrirlo la stessa celebrazione eucaristica.

a) Pensiamo, per esempio, a come potrebbero essere *valorizzati i riti di accoglienza*. Non si tratta di semplici gesti e parole per introdurre l'assemblea nella celebrazione; lo “scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità”¹. Se questo è vero, allora sarebbe bello imparare dall'accoglienza eucaristica uno stile di maggiore ‘apertura’ e ‘condivisione’ nelle nostre assemblee. Per esempio, tenendo conto che siamo all'inizio di un nuovo Anno liturgico, il tempo di Avvento potrebbe essere una preziosa occasione per

b) *accogliere i vari gruppi presenti nella comunità, in particolare i bambini* che frequentano il cammino della Iniziazione cristiana². Ma, soprattutto, sarebbe importante iniziare a capire

c) *come rivolgere un'attenzione particolare verso le persone che non frequentano abitualmente le nostre Chiese*, verso chi, magari, si fa vedere solo la domenica a Messa e che troppo spesso si sente solo ospite di una comunità ripiegata su se stessa.

Ogni comunità saprà trovare il modo più efficace per rispondere a questi interrogativi. Di seguito **offriamo solo una proposta** che, modificata e adattata nelle diverse situazioni, possa aiutare le comunità, in questo tempo liturgico di **accoglienza del Mistero di Dio**, a far sentire **accolte tutte le famiglie**. In modo particolare **si propone di non trascurare la presentazione a tutta la comunità delle famiglie dei fanciulli e dei ragazzi che nel nuovo anno proseguiranno e completeranno il cammino dell'iniziazione cristiana; o le coppie che celebreranno il sacramento del matrimonio o il battesimo dei loro figli**.

Con loro tutti sperimenteranno che il Signore continuamente chiede di nutrire la nostra Fede con i Sacramenti e di illuminare la nostra esistenza con Sua Speranza.

Concretamente si propone di **presentare alla comunità**, nella celebrazione eucaristica a cui partecipano i fanciulli con le loro famiglie, **i ragazzi dell'iniziazione cristiana**: quelli che durante il nuovo anno liturgico per la prima volta riceveranno l'Eucaristia (Prima Domenica) e quelli che celebreranno il sacramento della Cresima (Terza Domenica).

I fanciulli che celebreranno per la prima volta il sacramento della Riconciliazione, (se già partecipano alla celebrazione eucaristica e se non celebrano nello stesso anno la prima Comunione), potranno essere presentati alla comunità, se lo si ritiene opportuno, nella seconda domenica. Al termine della Celebrazione ad ogni fanciullo si può consegnare il cartoncino con la preghiera da recitare in famiglia (vedi allegato nel CD).

Questa accoglienza esplicita da una parte l'inizio di un itinerario di fede, che coinvolge non solo i fanciulli e i ragazzi ma anche i loro genitori, per tutti **un vero e proprio cammino incontro a Cristo che viene ad illuminare la nostra vita**; e dall'altra l'accompagnamento da parte dell'intera comunità, soggetto di evangelizzazione.

In un'altra celebrazione eucaristica della prima domenica si potranno accogliere **i genitori dei bambini che saranno battezzati nel prossimo tempo di Natale**. Nella stessa Messa, o in un'altra ancora, si accoglieranno **i fidanzati che nei mesi successivi celebreranno “nel Signore” e “nella Chiesa” le loro nozze**.

¹ Messale Romano (III ed.) *Praenotanda* n.46.

² Cfr. Cfr. UFFICIO LITURGICO DIOCESANO - CENTRO PEDAGOGICO MERIDIONALE BARI (a cura di), *L'anno liturgico come itinerario di fede*, ed. La Scala, Noci⁴ 2003, p. 24.

Per la Presentazione dei Ragazzi dell'Iniziazione Cristiana e dei loro Genitori

Dopo il saluto liturgico e prima dell'atto penitenziale.

Nella Prima Domenica *(le famiglie dei fanciulli che per la prima volta riceveranno l'Eucaristia)*

Sac. Carissimi, ogni anno attendiamo Cristo Salvatore.
È un'attesa sempre nuova perché noi siamo nuovi, diversa è la nostra storia.
Con il mistero dell'Incarnazione, che ci prepariamo a celebrare,
siamo tutti invitati ad accogliere il Dio che
"generato prima dei secoli, cominciò ad esistere nel tempo".
Nella storia concreta degli uomini Dio ha posto la sua tenda
per portarci la sua misericordia che salva e dona speranza.
Dal cammino di Dio verso l'umanità nasce il cammino di ogni credente:
ognuno di noi è invitato a cogliere la presenza del Signore
nell'assemblea domenicale, nella comunità dei battezzati,
e in tutti i sacramenti attraverso i quali egli ci viene incontro,
ma è chiamato anche a mettere le proprie tende nella storia degli uomini,
dove essa mostra le sue fatiche e le sue ombre, le sue gioie e le sue speranze.
In particolare in questo nuovo anno
il Signore visiterà con la sua Grazia alcune famiglie
mediante il dono di un sacramento dell'iniziazione cristiana ai propri figli.
Pertanto con gioia la nostra comunità si dispone ad accogliere queste famiglie
e s'impegna ad accompagnare i genitori e i loro figli.

Il Presidente chiama tutti i fanciulli che per la prima volta riceveranno l'Eucaristia

Sac. Si presentino, insieme ai loro genitori, i fanciulli che durante questo nuovo anno per la prima volta riceveranno il Pane eucaristico.

*I fanciulli chiamati e i loro genitori si mettono in piedi e rispondono: **Eccomi!***

Sac. Cari genitori, al momento del battesimo dei vostri figli fu rivolta a voi questa domanda:
"Chiedendo il battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché nell'osservanza dei comandamenti imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?". Quel giorno avete risposto "sì" e ora siete qui perché i vostri figli crescano nella fede e portino a compimento il cammino di iniziazione cristiana. Voi lo avete concluso prima di loro e da tempo siete cristiani. Volete, ora, anche voi con i vostri figli impegnarvi a **crescere nella fede e nella speranza** attraverso le celebrazioni liturgiche, in particolare la Messa domenicale, e alcuni incontri di catechesi durante i diversi tempi dell'anno liturgico, perché essa vi **rafforzi nella carità**, illuminando sempre più la vostra vita e riempiendola di opera buone?

*I genitori rispondono: **Sì ci impegniamo!***

Sac. O Dio Padre buono,
guarda questi figli ai quali concederai il dono
di partecipare alla mensa eucaristica
per ricevere il Corpo del tuo Figlio e diventare sua parte viva nella Chiesa.
Illumina, proteggi e guida le loro famiglie che vuoi nutrire con il Pane del cielo
e con la forza di questo cibo, vincolo di unità,
fa' di loro le membra vive di questa comunità parrocchiale
che ogni domenica, attorno all'altare, incontra Gesù Risorto,
gusta il suo amore e s'impegna a dividerlo con tutti i fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

Nella Terza Domenica (le famiglie dei ragazzi che celebreranno la Cresima)

Sac. Carissimi, ogni anno attendiamo Cristo Salvatore.
È un'attesa sempre nuova perché noi siamo nuovi, diversa è la nostra storia.
Con il mistero dell'Incarnazione, che ci prepariamo a celebrare,
siamo tutti invitati ad accogliere il Dio che
"generato prima dei secoli, cominciò ad esistere nel tempo".
Nella storia concreta degli uomini Dio ha posto la sua tenda
per portarci la sua misericordia che salva e dona speranza.
Dal cammino di Dio verso l'umanità nasce il cammino di ogni credente:
ognuno di noi è invitato a cogliere la presenza del Signore
nell'assemblea domenicale, nella comunità dei battezzati,
e in tutti i sacramenti attraverso i quali egli ci viene incontro,
ma è chiamato anche a mettere le proprie tende nella storia degli uomini,
dove essa mostra le sue fatiche e le sue ombre, le sue gioie e le sue speranze.
In particolare in questo nuovo anno
il Signore visiterà con la sua Grazia alcune famiglie
mediante il dono di un sacramento dell'iniziazione cristiana ai propri figli.
Pertanto con gioia la nostra comunità si dispone ad accogliere queste famiglie
e s'impegna ad accompagnare i genitori e i loro figli.

Il Presidente chiama tutti i ragazzi che celebreranno il sacramento della Cresima.

Sac. Si presentino, insieme ai loro genitori, i ragazzi che durante quest'anno liturgico celebreranno il sacramento della Confermazione.

*I ragazzi chiamati e i loro genitori si mettono in piedi e rispondono: **Eccomi!***

Sac. Cari genitori, al momento del battesimo dei vostri figli fu rivolta a voi questa domanda:
"Chiedendo il battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché nell'osservanza dei comandamenti imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?". Quel giorno avete risposto "sì". Un altro giorno avete accompagnato i vostri figli nella comunità cristiana perché proseguissero, mediante i sacramenti, il cammino d'iniziazione cristiana. Voi lo avete concluso prima di loro e da tempo siete cristiani. Volete, ora, anche voi con i vostri figli, che quest'anno riceveranno il sacramento della Cresima, impegnarvi a **crescere nella fede e nella speranza** attraverso le celebrazioni liturgiche, in particolare la Messa domenicale, e alcuni incontri di catechesi durante i diversi tempi dell'anno liturgico, perché essa vi **rafforzi nella carità**, illuminando sempre più la vostra vita e riempiendola di opera buone?

*I genitori rispondono: **Sì ci impegniamo!***

Sac. O Dio Padre onnipotente,
che attraverso il sacramento della Cresima
donerai a questi figli la pienezza dello Spirito Santo,
ricolmali insieme alle loro famiglie della ricchezza dei suoi doni,
perché la fede che hanno ricevuto nel Battesimo si accresca,
alimenti la loro speranza e sostenga la loro carità.
Fa' di loro, con la forza dello Spirito,
le membra vive di questa comunità parrocchiale
che ogni domenica, attorno all'altare, incontra Gesù Risorto,
gusta il suo amore e s'impegna a dividerlo con tutti i fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Nella Seconda domenica

si può inserire la presentazione dei fanciulli che celebreranno la Confessione, se non coincidono con gli stessi fanciulli che durante lo stesso anno per la prima volta riceveranno l'Eucaristia.

Sac. Carissimi, ogni anno attendiamo Cristo Salvatore.
È un'attesa sempre nuova perché noi siamo nuovi, diversa è la nostra storia.
Con il mistero dell'Incarnazione, che ci prepariamo a celebrare,
siamo tutti invitati ad accogliere il Dio che
“generato prima dei secoli, cominciò ad esistere nel tempo”.
Nella storia concreta degli uomini Dio ha posto la sua tenda
per portarci la sua misericordia che salva e dona speranza.
Dal cammino di Dio verso l'umanità nasce il cammino di ogni credente:
ognuno di noi è invitato a cogliere la presenza del Signore
nell'assemblea domenicale, nella comunità dei battezzati,
e in tutti i sacramenti attraverso i quali egli ci viene incontro,
ma è chiamato anche a mettere le proprie tende nella storia degli uomini,
dove essa mostra le sue fatiche e le sue ombre, le sue gioie e le sue speranze.
In particolare in questo nuovo anno
il Signore visiterà con la sua Grazia alcune famiglie
mediante il dono di un sacramento dell'iniziazione cristiana ai propri figli.
Pertanto con gioia la nostra comunità si dispone ad accogliere queste famiglie
e s'impegna ad accompagnare i genitori e i loro figli.

Il Presidente chiama tutti i ragazzi che celebreranno per la prima volta il sacramento della Riconciliazione.

Sac. Si presentino, insieme ai loro genitori, i fanciulli che per la prima volta durante questo anno liturgico celebreranno il sacramento della Riconciliazione.

*I fanciulli si mettono in piedi e rispondono: **Eccomi!***

Il Presidente può rivolgere ai genitori la stessa domanda proposta per i genitori dei fanciulli della prima Comunione, quindi prosegue

Sac. O Dio buono e paziente,
ti presentiamo questi figli che tu chiami a prepararsi
al sacramento della Riconciliazione,
ti presentiamo anche le loro famiglie
e ti chiediamo di aiutarle ad accogliere la venuta del tuo Figlio
che ti rivela a noi come Padre di misericordia.
Fa' che la loro fede cresca e maturi,
alimenta la loro speranza e sostieni la loro carità
perché, sperimentando ogni giorno nella loro casa
la tenerezza del tuo amore,
portino nel mondo il tuo perdono.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Preghiera

Al termine della Messa, prima della benedizione finale, una coppia di genitori a nome di tutti può dire:

- Un papà* Ti diciamo grazie, Signore, per questo nuovo anno liturgico
e per i doni di Grazia che con abbondanza riverserai
su questa comunità e sulle nostre famiglie.
Apri i nostri occhi con la luce della fede per vedere la tua venuta.
Aiutaci ad accogliere la tua presenza nella nostra casa e nel mondo dove viviamo.
Aiutaci a fare spazio a te nella nostra giornata e nella nostra vita.
- Una mamma* Donaci la disponibilità di Maria, donna ricca di fede,
e aiutaci a ricevere nel nostro cuore il Dio della vita.
Donaci la fede forte di Giuseppe, uomo giusto,
e aiutaci a scoprire in noi e nei nostri figli il tuo progetto di amore.
Fa' del nostro quotidiano lo spazio e il tempo abitato dal tuo amore;
dalla nostra casa e da questa comunità risplenda nel mondo
il tuo amore che dona gioia e speranza alla nostra vita.
- Sac.* Tu sei il nostro Dio, ieri, oggi e sempre
per tutti i secoli dei secoli.
- Tutti* **Amen.**
-

Per la Presentazione dei Genitori dei bambini che saranno battezzati nel tempo di Natale

Dopo il saluto liturgico e prima dell'atto penitenziale.

- Sac.* Carissimi, ogni anno attendiamo Cristo Salvatore.
È un'attesa sempre nuova perché noi siamo nuovi, diversa è la nostra storia.
Con il mistero dell'Incarnazione, che ci prepariamo a celebrare,
siamo tutti invitati ad accogliere il Dio che
"generato prima dei secoli, cominciò ad esistere nel tempo".
Nella storia concreta degli uomini Dio ha posto la sua tenda
per portarci la sua misericordia che salva e dona speranza.
Dal cammino di Dio verso l'umanità nasce il cammino di ogni credente:
ognuno di noi è invitato a cogliere la presenza del Signore
nell'assemblea domenicale, nella comunità dei battezzati,
e in tutti i sacramenti attraverso i quali egli ci viene incontro,
ma è chiamato anche a mettere le proprie tende nella storia degli uomini,
dove essa mostra le sue fatiche e le sue ombre, le sue gioie e le sue speranze.
In particolare in questo nuovo anno il Signore visiterà con la sua Grazia
alcune famiglie che domandano per i loro figli il dono della fede
mediante il sacramento del Battesimo.
Pertanto con gioia la nostra comunità cristiana si dispone ad accoglierle
e s'impegna ad accompagnarle.

Il Presidente rivolgendosi ai genitori dei bambini dice:

- Sac.* Si presentino i genitori dei bambini che riceveranno il dono della fede mediante il
sacramento del Battesimo nel prossimo tempo di Natale.

*Se è opportuno, può chiamarli anche per nome. I genitori si mettono in piedi e rispondono: **Eccoci!***

Quindi il Presidente invita tutti a mettersi in piedi e dice:

Sac. O Dio, origine, fonte e sostegno di ogni paternità e maternità,
guarda con benevolenza questi sposi
che sperimentano la fecondità del loro amore nel dono di un figlio.
Chiedendo il Battesimo lo desiderino come fonte di Grazia anche per loro,
scoprono che è la stessa Fede a dare senso a tutta loro vita,
ad alimentare la loro speranza e a sostenere il loro amore.
Fa' che sentano la gioia di appartenere ad una comunità cristiana
nella quale rinnovare l'impegno di vivere con coerenza i doni ricevuti.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Preghiera

Al termine della Messa, prima della benedizione finale, una coppia di genitori a nome di tutti può dire:

Un papà Ti diciamo grazie, Signore, per questo nuovo anno liturgico
e per i doni di Grazia che con abbondanza riverserai
su questa comunità e sulle nostre famiglie.
Apri i nostri occhi con la luce della fede per vedere la tua venuta.
Aiutaci ad accogliere la tua presenza nella nostra casa e nel mondo dove viviamo.
Aiutaci a fare spazio a te nella nostra giornata e nella nostra vita.

Una mamma Donaci la disponibilità di Maria, donna ricca di fede,
e aiutaci a ricevere nel nostro cuore il Dio della vita.
Donaci la fede forte di Giuseppe, uomo giusto,
e aiutaci a scoprire in noi e nei nostri figli il tuo progetto di amore.
Fa' del nostro quotidiano lo spazio e il tempo abitato dal tuo amore;
dalla nostra casa e da questa comunità risplenda nel mondo
il tuo amore che dona gioia e speranza alla nostra vita.

Sac. Tu sei il nostro Dio, ieri, oggi e sempre
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Per la Presentazione dei Nubendi

Dopo il saluto liturgico e prima dell'atto penitenziale.

Sac. Carissimi, ogni anno attendiamo Cristo Salvatore.
È un'attesa sempre nuova perché noi siamo nuovi, diversa è la nostra storia.
Con il mistero dell'Incarnazione, che ci prepariamo a celebrare,
siamo tutti invitati ad accogliere il Dio che
"generato prima dei secoli, cominciò ad esistere nel tempo".
Nella storia concreta degli uomini Dio ha posto la sua tenda
per portarci la sua misericordia che salva e dona speranza.
Dal cammino di Dio verso l'umanità nasce il cammino di ogni credente:
ognuno di noi è invitato a cogliere la presenza del Signore

nell'assemblea domenicale, nella comunità dei battezzati,
e in tutti i sacramenti attraverso i quali egli ci viene incontro,
ma è chiamato anche a mettere le proprie tende nella storia degli uomini,
dove essa mostra le sue fatiche e le sue ombre, le sue gioie e le sue speranze.
In particolare in questo nuovo anno il Signore visiterà con la sua Grazia
alcuni giovani fidanzati che nei prossimi mesi celebreranno il sacramento nuziale.
Per tanto con gioia la nostra comunità cristiana si dispone ad accoglierli
e s'impegna ad accompagnarli.

Il Sacerdote quindi rivolgendosi ai nubendi dice:

Sac. Si presentino i giovani fidanzati che durante questo nuovo anno liturgico celebreranno il sacramento del Matrimonio.

Se è opportuno, può chiamarli anche per nome.

*Quindi i nubendi, chiamati per nome, si mettono in piedi per coppia e rispondono: **Eccoci!***

Quindi il Presidente invita tutti a mettersi in piedi e dice:

Sac. O Dio, sorgente dell'amore,
nella tua provvidenza hai fatto incontrare questi giovani
che, fidanzati, chiedono di celebrare nei prossimi mesi il sacramento nuziale.
Conferma il loro proposito
perché sappiano ricercare quale desiderio autentico
li porta a chiedere di vivere il loro amore nella fede "in Cristo" e "nella Chiesa",
e fa' che, incoraggiati e accompagnati dalla nostra comunità,
si aprano gradualmente all'accoglienza del "mistero grande" dell'amore di Cristo
che abiterà in loro facendosi carne nella loro carne.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Preghiera

Al termine della Messa, prima della benedizione finale, una coppia di fidanzati a nome di tutti può dire:

Un fidanzato Ti diciamo grazie, Signore, per questo nuovo anno liturgico
e per i doni di Grazia che con abbondanza riverserai
su questa comunità e sulle nostre famiglie.
Apri i nostri occhi con la luce della fede per vedere la tua venuta.
Aiutaci ad accogliere la tua presenza nella nostra casa e nel mondo dove viviamo.
Aiutaci a fare spazio a te nella nostra giornata e nella nostra vita.

Una fidanzata Donaci la disponibilità di Maria, donna ricca di fede,
e aiutaci a ricevere nel nostro cuore il Dio della vita.
Donaci la fede forte di Giuseppe, uomo giusto,
e aiutaci a scoprire in noi e nei nostri figli il tuo progetto di amore.
Fa' del nostro quotidiano lo spazio e il tempo abitato dal tuo amore;
dalla nostra casa e da questa comunità risplenda nel mondo
il tuo amore che dona gioia e speranza alla nostra vita.

Sac. Tu sei il nostro Dio, ieri, oggi e sempre
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

“Uscire dal Tempio per andare verso gli altri”

Avvento di Fraternità 2013

Come ogni anno la **terza domenica di Avvento** rappresenta nell'itinerario verso il Natale la tappa speciale in cui tutte le comunità cristiane della nostra Arcidiocesi (parrocchie, associazioni e movimenti, santuari, istituti religiosi, etc.) esprimono con un generoso gesto di carità la propria partecipazione alle speranze e alle attese di una particolare situazione di vita. Il percorso diocesano ci invita in questo tempo speciale ad “uscire dal Tempio per andare verso gli altri”. La carità rappresenta proprio “l'andare verso” di ogni credente dopo aver gustato nel Tempio, nella preghiera fraterna, quanto è buono il Signore. Di questa bontà diveniamo narratori autentici attraverso quella carità operosa che sgorga da un cuore rinnovato dall'incontro col Signore che ci manda dai nostri fratelli, specie verso coloro che vivono ai margini.

Invito tutte le realtà, specialmente le parrocchie, a sensibilizzare i fedeli già la domenica precedente perché quanto raccolto possa essere realmente espressione di un percorso.

Accanto al sostegno del Dormitorio “don Vito Diana” di Bari e della Casa per Donne con figli “Maria di Nazareth” di Palese **l'Arcivescovo**, considerando la tragedia dei 268 profughi siriani, annegati l'11 ottobre a largo di Lampedusa, e l'impegno di Caritas italiana **dispone che quanto raccolto DOMENICA 15 DICEMBRE in tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi**, specie durante le celebrazioni eucaristiche, **sia devoluto per “Le famiglie del mondo per le famiglie della SIRIA”.**

QUANTO RACCOLTO POTRA' ESSERE INVIATO:

- **Personalmente presso l'Ufficio economato della Curia Arcivescovile;**
- **Opp. tramite bonifico su conto corrente bancario intestato ad Arcidiocesi di Bari-Bitonto (IT25 A030 6704 0000 0000 0060 858 –BANCA CARIME - Causale: “Avvento di fraternità 2013”)**
- **Opp. tramite versamento con bollettino postale sul conto corrente postale n. 11938701 intestato a Caritas diocesana –Causale: “Avvento di fraternità 2013”**

Di seguito sono riportate notizie specifiche sul progetto di Caritas Italiana. Invito i gruppi caritas parrocchiali a far conoscere questo progetto a tutta la comunità parrocchiale, coinvolgendo i più piccoli, i ragazzi, i giovani coi loro educatori e gli adulti. Un modo per vivere il locale senza dimenticare alcune periferie geografiche che chiedono un di più di attenzione oltre la commozione del momento.

Il progetto “Le famiglie del mondo per le famiglie della Siria” si declina in un progetto particolare di aiuto alimentare d'urgenza alle persone colpite dal conflitto in Siria nella regione di Homs

Partner locale: Caritas Siria

Responsabile locale: Mons. Antoine Audo, Arcivescovo di Aleppo-Siria e Presidente di Caritas Siria.
Tel: 00963 214 441 660, e-mail: mgrantoineaudio@gmail.com

Località: Città di Homs, sobborghi e villaggi circostanti.

Durata del progetto: Settembre 2013 – Agosto 2014 (12 mesi).

Beneficiari: aiuti alimentari a 1.800 famiglie, circa 9.000 persone, colpite dalla guerra in Siria, residenti e sfollati nella regione di Homs.

1. Contesto generale del progetto

Descrizione della situazione attuale

Dall'inizio dei combattimenti, marzo 2011, la situazione in Siria è deteriorata lasciando milioni di persone nel bisogno urgente di assistenza. La crisi si è intensificata e si è estesa alla maggior parte delle regioni del paese. I civili, che sono spesso coinvolti nel campo di battaglia, sono le principali vittime e soffrono per violazione dei diritti umani, accesso molto limitato all'aiuto alimentare, all'acqua, all'energia e alle cure sanitarie.

Secondo le cifre ufficiali presentate dall'ONU, il numero di morti in Siria ha raggiunto almeno 100.000 persone a settembre 2013, ma il numero reale è probabilmente più alto. In media, più di 5.000 persone sono state uccise ogni mese da luglio 2012. Coloro che sopravvivono devono affrontare non solo la paura ma altre difficoltà quali l'aumento dei prezzi e la mancanza di lavoro.

Le cifre ufficiali indicano che il numero di sfollati interni è passato da 1,2 milioni di persone a dicembre 2012, a 4,25 milioni di persone a settembre 2013 di cui 3,1 milioni di bambini. I rifugiati ufficialmente registrati nei paesi vicini (Giordania, Libano, Turchia e Iraq) raggiungono quota 2 milioni (*UNHCR, comunicato stampa del 3 settembre 2013*). Da fonti locali questa cifra è ritenuta inferiore alla realtà. In totale circa 7 milioni di persone sono vittime delle violenze in corso in Siria. L'Alto Commissario per i Rifugiati (UNHCR) ha dichiarato che la situazione di insicurezza è andata sempre più peggiorando e che un esodo così intenso di persone che tentano di fuggire dalle zone di conflitto non si vedeva dal genocidio ruandese avvenuto quasi 20 anni fa.

Molti sfollati sono fuggiti dalle loro case e risiedono nelle scuole o in spazi pubblici. Secondo l'UNICEF, circa 470 scuole servono da riparo per gli sfollati, dall'estate 2012.

Le famiglie sfollate hanno vissuto esperienze terrificanti di paura e di violenza e questo le ha spinte a fuggire verso regioni più sicure; molte piangono la perdita violenta di uno o più membri della propria famiglia. Vi è dunque anche un'emergenza psico-sociale oltre alle difficoltà finanziarie e all'incertezza del futuro.

Molti bambini hanno abbandonato la scuola perché sono state chiuse o perché i genitori non li mandano per motivi di sicurezza. I rapimenti sono aumentati e i bambini delle famiglie agiate sono particolarmente presi di mira.

La crisi siriana colpisce negativamente, a diversi livelli, la vita di tutti i siriani senza alcuna eccezione. Le conseguenze sono visibili in tutte le comunità religiose ed etniche. Sofferenza e paura sono diffuse in tutto il paese.

Situazione a Homs

La situazione è ancora instabile ed è difficile prevedere l'evoluzione della situazione. Le notizie date da Caritas Siria descrivono a Homs una situazione drammatica: circa 400.000 sfollati e 2.500/4.000 civili intrappolati dentro e attorno alla città.

La violenza ha toccato Homs dal 2012. Gli scontri avvenivano nella città e nelle periferie di Homs da maggio 2011 ma i combattimenti hanno assunto una nuova entità a partire da febbraio 2012, soprattutto nel quartiere (decentrato, nella periferia sud-est) di Bab Amr ciò che ha provocato degli scontri molto violenti e spostamenti della maggior parte dei suoi abitanti. Gli scontri, paralleli, a ovest e ad est del centro della città hanno di fatto tagliato fuori il quartiere cristiano dal resto della città. L'80% dei cristiani di questa zona sono stati costretti a lasciare la propria residenza. Alcuni hanno trovato rifugio nel centro sud (quartiere Alaouite) o sono fuggiti nelle campagne, in particolare nel nord-ovest nel Wadi Al Nassara o "Vallata dei Cristiani", zona rimasta calma, a 50 km da Homs, al confine con il Libano.

A giugno i corrispondenti di Caritas Homs notavano che non avevano più accesso ai quartieri centrali della città, abbandonati dalla maggior parte dei suoi abitanti, notando anche che tutte le chiese erano state profondamente toccate. I quartieri cristiani non ospitavano più di 150 persone. Non restava che un prete, Padre Franz Van Der Lugt, gesuita, residente nel monastero dei Padri Gesuiti a Boustan Al Diwan, con un gruppo di sfollati musulmani e cristiani.

Ad agosto i cristiani intorno a P. Franz non erano più di 70. I corrispondenti di Caritas a Homs notavano che mentre i bombardamenti continuavano quotidianamente nella città di Homs, la gente non aveva altre alternative che quella di restare in città, dopo aver saputo delle battaglie e degli attentati che avvenivano nel paese e che interessavano la maggior parte delle città siriane, in particolare le grandi città come Damasco e Aleppo.

Alla fine di dicembre 2012, anche se i combattimenti erano diminuiti di intensità, la città di Homs veniva riconquistata. Tuttavia il centro storico della città era ancora in stato di assedio e lo è stato per gran parte del 2013, come anche la regione di Qusair, a sud-ovest, da dove gli abitanti continuavano a fuggire. Con l'intensificarsi dei combattimenti intorno a Qusair, ad aprile e maggio 2013, c'è stato un nuovo afflusso di sfollati nelle regioni intorno a Homs.

Homs si trova lungo l'autostrada che collega Hama e Aleppo al nord e Damasco e Dar'a al sud. Pertanto, il controllo di quest'asse, e perciò della città, è cruciale per le due parti coinvolte nel conflitto. A marzo e aprile 2013 si sono alternate offensive e contro offensive per il controllo di questo quartiere.

Attualmente, i ribelli controllano la maggior parte di Homs mentre il distretto di Khalidiya e la città vecchia sono sotto quello delle forze governative. La città vecchia è in stato di assedio, circa 150 famiglie cristiane sono bloccate accanto a famiglie sfollate musulmane.

OCHA stima che ci sono 355.800 persone sfollate nell'intero governatorato.

Storia del progetto

La necessità di lanciare un appello d'urgenza da parte di Caritas Siria nasce dopo l'esplosione di violenza che ha toccato Homs a partire dal 2012.

Da gennaio 2012 la Caritas Siria ha distribuito aiuti alimentari agli sfollati nella regione di Homs. Benché l'obiettivo iniziale fosse di aiutare 500 famiglie, di fatto sono state aiutate 750 famiglie fino a febbraio 2013. E' stato possibile aiutare, a giugno 2013, altre 400 famiglie di Homs che si erano spostate nella "Valle dei Cristiani", a 50 Km da Homs, vicino al Libano.

A seguito di un Appello di Emergenza, la Caritas Siria ha potuto aiutare anche la popolazione di Homs, a febbraio 2013, realizzando un programma di aiuti non alimentari, distribuendo coperte, vestiti, stufe a 3.940 persone.

2. Descrizione del progetto

Obiettivo generale

L'obiettivo generale del progetto è quello di alleviare le sofferenze e aiutare gli sfollati e le comunità locali colpite dal conflitto in Siria.

Obiettivi specifici

Contribuire ai bisogni fondamentali degli sfollati e delle comunità locali con la distribuzione di alimenti a Homs e nei villaggi vicini, con una particolare cura per la nutrizione dei bambini e delle persone ammalate.

La priorità del progetto è quindi il sostegno alimentare a 1.700 famiglie più la sistemazione di 100 famiglie senza alloggio. In totale 1.800 famiglie, circa 9.000 persone.

3 – Realizzazione del progetto

Budget del progetto

199.107 Euro, per una durata di 12 mesi.

Struttura di Caritas Siria a Homs

Caritas Siria mette attualmente in opera un programma nazionale e 8 programmi regionali in 6 regioni del paese: Damasco, Aleppo, Homs, Littoral, Jazire e Horan. Caritas Siria lavora con alcune congregazioni religiose e anche con delle organizzazioni musulmane, sciite e sunnite, per poter raggiungere più gente possibile.

Le comunità greco-cattoliche, siriane-cattoliche, maronite e latine vigilano alla messa in opera dei progetti attraverso la registrazione dei beneficiari e la verifica della distribuzione dei beni ai più vulnerabili.

Per il progetto qui presentato, la struttura si avvale di un coordinatore, 3 operatori sociali, un contabile, una segretaria e di una équipe di volontari formati per operare in questo contesto.

Il lavoro, sempre in coordinamento con le diverse comunità, sarà facilitato dagli assistenti sociali che, posti in tre quartieri diversi della città, assicureranno il collegamento sul terreno.

L'équipe regionale di Homs eseguirà il monitoraggio, il trattamento delle liste dei beneficiari, che prima erano di competenza delle parrocchie, e di codificare i dati in un database centralizzato.

Un ruolo cruciale nel lavoro sul terreno di Caritas Siria è assicurato dalla sua équipe di volontari. La Caritas assicurerà loro la formazione, essenziale per operare in questo contesto. Perciò, Caritas Siria in collaborazione con l'ufficio regionale di Caritas MONA e con il supporto di CRS, ha già organizzato una sessione di formazione di 3 giorni a Beirut a maggio 2013 alla quale hanno partecipato 17 operatori sul terreno di Damasco e del Littoal. La formazione consisteva in una sessione di introduzione su come valutare i bisogni sul terreno, identificare le pratiche migliori e dare una visione dei principi umanitari fondamentali. La gestione del ciclo del progetto, la gestione finanziaria delle ONG e dei principi umanitari come anche l'insegnamento sociale cattolico erano tra gli argomenti affrontati durante tutta la formazione. Una formazione simile verrà anche fatta, nel corso del ciclo annuale, all'équipe che opererà a Homs, considerando tuttavia le condizioni di spostamento e sicurezza.

Identificazione e selezione dei beneficiari

Il comitato attualmente in opera a Homs lavora con 3.000 famiglie. Tuttavia, con l'intensificarsi dei combattimenti in primavera intorno a Quseir e quelli attualmente in corso a Homs, c'è stato un afflusso di rifugiati a est della città. Il comitato delle Chiese di Homs ha registrato 1.300 famiglie i cui bisogni primari sono solo parzialmente soddisfatti. Caritas Siria si propone quindi di aiutare ogni mese 600 di queste famiglie, tra le più bisognose.

I beneficiari saranno selezionati dal personale di Caritas Siria che è sul terreno e dalle organizzazioni partner che vigileranno affinché i più vulnerabili siano raggiunti, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa.

Per selezionare le famiglie più vulnerabili vengono applicati i seguenti criteri:

- Le famiglie con bambini che hanno un handicap fisico o mentale permanente;
- Le famiglie monoparentali;
- Le famiglie numerose;
- Le famiglie che sono fuggite dalle proprie case per ragioni di sicurezza/sfollati interni;
- Anziani soli.

Distribuzione dell'aiuto alimentare

600 famiglie saranno aiutate ogni mese, ma bisogna prevedere un *turn-over* mensile.

A Homs la situazione della sicurezza è estremamente fragile. Di conseguenza, non è sempre possibile avere accesso ai luoghi un mese dopo l'altro. Soprattutto, questa insicurezza porta molte famiglie a partire dal loro luogo di rifugio verso altri luoghi più sicuri, mentre altre ne arrivano dalle zone di combattimento.

Di conseguenza, si stima che per questo progetto ci dovrebbero essere tra il 15 e il 20% di famiglie nuove beneficiarie ogni mese, ossia un giro di circa 100 famiglie.

Il numero totale di famiglie beneficiarie dell'aiuto alimentare dovrebbe perciò essere di 1.700/1.800 famiglie.

Descrizione delle attività

Le famiglie sfollate della regione ricevono già degli aiuti da parte del Programma Alimentare Mondiale (PAM). L'obiettivo è perciò di fornire loro dei viveri complementari a quelli del paniere alimentare del PAM, (in genere farinacei) che però sono insufficienti per un nutrimento equilibrato, soprattutto per i bambini.

Il paniere alimentare distribuito da Caritas Siria contiene:

- Burro
- Marmellata
- Zucchero
- Grano macinato
- Formaggio
- Tonno
- Carne, in casi particolari

Aiuto all'alloggio

20 famiglie al mese. 100 famiglie in totale.

L'obiettivo è quello di accompagnare le famiglie fino a quando queste trovano una soluzione perenne. Di conseguenza, tenendo conto di un tasso di rinnovamento in media di 7 famiglie al mese, si arriva a un totale di 100 famiglie aiutate. Bisogna notare che queste famiglie non saranno necessariamente scelte tra quelle che ricevono già un aiuto alimentare.

Aiuto sanitario

Per 200 persone.

50 pazienti ricevono un aiuto per un intervento. 150 pazienti ricevono un aiuto per pagare la cura di una malattia cronica, per un anno. Bisogna notare che la somma indicata nel budget è una media sapendo che le somme attribuite a ogni paziente saranno in funzione della gravità della malattia e della vulnerabilità di ogni paziente.

Metodologia

Verrà costituita un'equipe regionale di Caritas Siria.

L'equipe di Caritas Siria per la regione di Homs sarà così composta:

- Un coordinatore per assicurare la messa in atto del progetto e la stesura dei rapporti;
- 2 o 3 assistenti sociali che appoggiano le equipe di religiosi e volontari quando ricevono i beneficiari, effettuano le visite a domicilio, si occupano dell'acquisizione dei dati dei beneficiari come anche la messa in atto del progetto;
- Un addetto alla reception per accogliere le persone, raccogliere e classificare i dati delle attività e dei beneficiari e di supportare gli assistenti sociali.

L'equipe regionale si metterà in collegamento con il comitato delle Chiese Cattoliche incaricato di coordinare le attività della diverse Chiese e dei centri attivi nella regione in modo da canalizzare le molteplici richieste di assistenza e portare una risposta rapida e selezionata.

Verranno stabiliti degli accordi di collaborazione tra Caritas Siria e i fornitori come anche con i supermercati locali della regione. Gli assistenti sociali, posizionati in tre parti della città, assicureranno il raccordo con l'equipe del comitato e saranno in grado di raggiungere i fornitori o i supermercati locali per acquistare i viveri richiesti.

Le collocazioni dei luoghi di accoglienza e di distribuzione sono stati selezionati secondo due criteri:

- Che siano vicini alla linea del fronte, con l'obiettivo di raggiungere i più vulnerabili.
- Che nello stesso tempo siano a una distanza ragionevole dai combattimenti affinché gli sfollati si sentano sicuri quando si avvicinano ai centri di distribuzione.

Di conseguenza sono suscettibili di cambiare, da un mese all'altro, secondo le condizioni di sicurezza.

Follow-up e valutazione

Gli operatori sociali di Caritas Siria, con il sostegno delle equipe di volontari, effettueranno la valutazione dei bisogni delle famiglie interessate, a partire dalle liste dei beneficiari, al fine di determinare l'aiuto più appropriato e, di conseguenza, adattare il progetto.

Giustificazione del costo

Il paniere alimentare distribuito da Caritas Siria: costo unitario medio di 30 \$.

Costo per 600 famiglie/mese per 12 mesi, **216.000 \$, equivalenti a 161.430 Euro. Gli altri elementi di spesa, specificati nel budget (alloggi, sanità, spese di struttura, portano al totale di 199.107 Euro.**

Rendicontazione

Dopo 6 mesi dall'inizio del progetto (cioè a marzo 2014) si produrrà un rendiconto intermedio dell'avanzamento del progetto e delle spese effettuate. Il rendiconto finale verrà preparato fra ottobre e novembre 2014.

Grazie per la sensibilità e la generosità che insieme sapremo manifestare nella speranza che il Natale allarghi il senso di fraternità e di solidarietà.

Il Direttore Caritas
d. Vito Piccinonna

CARITS DIOCESANA
ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO
VIA DEI GESUITI, 20 - 70122 BARI
TEL. 080 5237311 – 3337245152

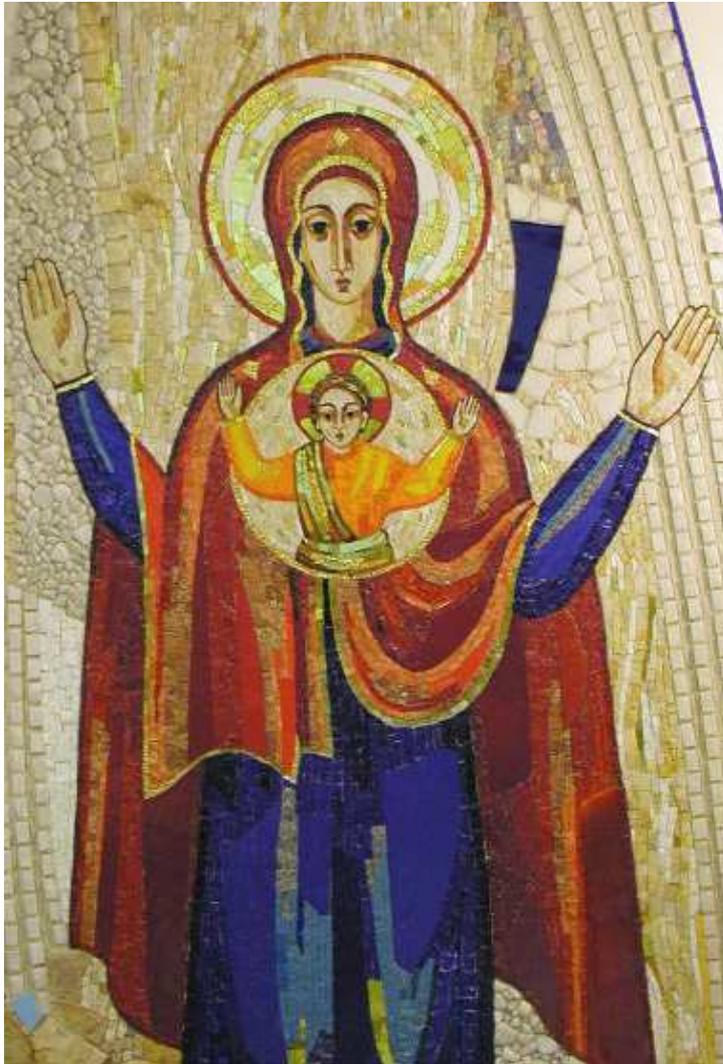


COME TERRA MARIA

«Lo Spirito Santo scenderà su di te»

proposta per la novena dell'Immacolata

Introduzione



L'Arcivescovo ci ha invitati a contemplare *«l'ingresso dell'Eterno nelle periferie della storia, avendo come orizzonte d'arrivo l'evento di Pentecoste. Anche lì un vento e un ponte: tra cielo e terra. Anche lì un Dono che viene dall'Alto...»*.

È lo stesso Spirito che spinge Gesù ad attraversare la Samaria, e se la donna samaritana rappresenta quella **terra** ostile che sa aprirsi alla *conoscenza e all'accoglienza del Dono di Dio*, un'altra **Donna** ha ben rappresentato la **terra** intera, **tutta l'umanità** bisognosa di aprirsi a quel *Dono venuto dall'Alto per la nostra salvezza*.

In Maria e nella sua Immacolata Concezione contempliamo la porzione di umanità già redenta, figura di quella "terra promessa" cui siamo chiamati, *lembo di terra trapiantato in cielo*. Un inno della Chiesa ortodossa serba canta Maria come "terra del cielo", terra, *adamah* da cui noi come lei siamo tratti (cfr. Gen 2, 7), ma terra redenta, *cristica*, trasfigurata grazie alle energie dello Spirito santo, terra ormai in Dio per sempre, anticipazione del nostro comune destino (E. Bianchi).

*« Santa Maria,
Madre del Signore la tua fede ci guida.
Volgi lo sguardo verso i tuoi figli "Terra del cielo".
La strada è lunga e su di noi la notte scende
intercedi presso il Cristo "Terra del cielo" »*

Per questo proponiamo per la meditazione di ogni giorno della Novena alcuni **testi della letteratura patristica**, che **ci invitano a contemplare Maria principalmente attraverso l'immagine della terra**. Questa presenza femminile eccezionale all'interno della fede cristiana non solo risplende come segno di fiducia e di speranza in mezzo all'aridità del mondo, ma ci ricorda che ancora e sempre **nei solchi di questa nostra terra, irrorata dall'acqua dello Spirito, possono germogliare frutti di vita**.

Dinanzi all'immagine della Beata Vergine Maria si avrà cura di collocare non solo **una lampada** da accendere ogni giorno all'inizio della preghiera, ma anche **un contenitore abbastanza grande e ben visibile, con della terra** nella quale durante la preghiera, ogni giorno, un fedele, verserà **dell'acqua**. Subito dopo, durante il tradizionale canto del *"Tota Pulchra"*, si farà **l'offerta dell'incenso**.

La novena è pensata per essere celebrata al di fuori della Messa con testi propri. Se venisse inserita nella Messa, si consiglia di recitare l'invitatorio all'inizio prima del saluto liturgico, lasciare invariati i testi eucologici e biblici della Messa del giorno e dopo la comunione leggere il brano patristico e compiere il gesto dell'acqua da versare nella terra con la preghiera che l'accompagna e l'offerta dell'incenso alla Vergine Maria.

SCHEMA GENERALE

INVITATORIO

Mentre si esegue un canto adatto, o un sottofondo musicale, colui che presiede fa il suo ingresso e si reca presso l'immagine mariana da dove introduce la celebrazione con le seguenti parole:

Cel. Padre santo,
è bello renderti grazie e inneggiare al tuo nome,
perché ci hai dato in Cristo l'autore della salvezza
e nella Vergine Maria il modello della beata speranza. *(cfr. Prefazio Messale Mariano, 37)*

Tutti **È la Vergine in ascolto,
che accoglie lieta le tue parole
e le medita incessantemente nel suo cuore.
È la Vergine orante,
che esalta nel cantico di lode la tua misericordia.
È la Vergine feconda,
che per la potenza dello Spirito genera il Figlio
e presso la Croce è proclamata Madre
del popolo della nuova alleanza.
È la Vergine offerente,
che presenta nel tempio il Primogenito.
È la Vergine vigilante,
che attende senza esitare la vittoria del Cristo sulla morte
e aspetta nella fede l'effusione dello Spirito.** *(cfr. Prefazio Messale Mariano, 26)*

Cel. Ascolta, Padre, la preghiera dei tuoi fedeli
riuniti attorno alla Madre di ogni speranza, come gli Apostoli nel cenacolo.

Al termine dell'invitatorio colui che presiede accende la lampada posta innanzi all'immagine della Madonna, si reca alla sede e da inizio alla celebrazione con il saluto liturgico.

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Se si celebra l'Eucaristia, si prosegue con l'atto penitenziale.

ORAZIONE COLLETTA

Cel. Padre buono,
che in Maria, Vergine e Madre, benedetta tra tutte le donne,
hai posto in mezzo a noi la dimora della tua Parola fatta carne,
donaci il tuo Spirito Santo,
affinché tutta la nostra vita nel segno della benedizione
si renda disponibile ad accogliere il tuo dono,
Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore,
che vive e regna ora e nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

(secondo la proposta di ogni giorno; se la novena è inserita nella Messa, dopo la Colletta del giorno si procede con la Liturgia della Parola del giorno, mentre il brano patristico si può leggere dopo la Comunione)

OMELIA

Al termine dell'omelia, qualora la celebrazione non dovesse continuare con la liturgia eucaristica, il prega con le seguenti parole:

LODE ALLA TERRA DEL CIELO

Cel. Santa Maria,
terra irrorata dallo Spirito Santo,
terra redenta da Cristo,
terra ormai in Dio per sempre,
anticipazione del nostro comune destino,
concedi anche noi,
come questa terra che accoglie il segno dell'acqua,
di essere fecondata e trasfigurata dalla grazia dello Spirito.

Un fedele porta una brocca d'acqua e la versa nella terra, quindi tutti dicono:

**Santa Maria,
non c'è deserto che in te non fiorisca,
non c'è storia che in te non inizia.
Sei la madre d'ogni gioia, il germoglio della speranza.
In te, Maria, d'ogni uomo l'attesa,
non c'è festa che in te non fiorisca,
non c'è avvento che in te non inizia.
Come terra, Maria, nei tuoi occhi c'è il Redentore,
sei presenza di vita, cammino di un sogno.
Sei la madre d'ogni madre, la speranza d'ogni figlio.**

(da "Come Terra Maria" musica di G. Angileri - testo P. Gullo)

Al termine della preghiera si canta il Tota Pulchra, durante il canto il celebrante incensa l'immagine della Madonna

CANTO DEL "TOTA PULCHRA"

Tota pulchra es, María!
Tota pulchra es, María !
Et mácula originális non est in te.
Et mácula originális non est in te.
Tu glória Jerúsalem, **tu laetítia Israël,**
tu honorificéntia pópuli nostri,
tu advocáta peccátorum.
O María, o María!
Virgo prudentíssima, **mater clementíssima,**
ora pro nobis, **intercéde pro nobis**
ad Dóminum Jesum Christum !

Al termine del canto del Tota Pulchra il celebrante torna alla sede e dice l'orazione conclusiva.

ORAZIONE

Cel. O Dio, nostro Padre,
come da radice in terra fertile,
tu hai fatto sbocciare dalla Vergine Maria
il santo germoglio, Cristo tuo Figlio,
fa' che ogni cristiano,
innestato in lui per mezzo del Battesimo nello Spirito,
possa rinnovare la sua giovinezza
e dare frutti di grazia a lode della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore. *(M.R. pag. 1026)*

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE E CONGEDO

TESTI PER LA CELEBRAZIONE DI OGNI GIORNO

1° Giorno

Lettura biblica *Genesi 2, 4b-7*

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. ⁷Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Lettura patristica *(Giovanni Crisostomo, Il cambiamento dei nomi 2, 3)*

A chi Dio diede il nome per primo? A chi altro se non al primo uomo plasmato? Non vi era del resto nessun altro uomo al quale potesse essere imposto il nome. Che nome ricevette? Fu chiamato in lingua ebraica Adàm. Non significa altro che terrestre. Eden significa «terra vergine» e tale fu quel luogo nel quale Dio piantò il paradiso, affinché tu sapessi che il giardino non è opera delle mani dell'uomo. La terra, infatti, era vergine e non aveva ricevuto il lavoro dell'aratro, né si era aperta in solchi, non aveva sperimentato mani di agricoltori e solo in obbedienza ad un comando aveva fatto germogliare quelle piante. Per questo la chiamò Eden, cioè «terra vergine». Questa vergine era figura di quell'altra Vergine. Come, infatti, questa terra, che non aveva accolto semi fece germogliare per noi il paradiso, così anche quella che non aveva accolto seme d'uomo fece germogliare per noi Cristo.

2° Giorno

Lettura biblica *Isaia 55, 10-11*

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Lettura patristica (Epifanio di Salamina, *L'ancora* 66)

La pioggia penetra gli alberi e le piante e li conduce a produrre un corpo e ciascun frutto assomiglia all'albero da cui è nato. In ogni seme la pioggia provoca una crescita secondo la specie del seme stesso e genera frutti. Maria concepisce il Verbo come la terra la pioggia; il Verbo di Dio mostra se stesso quale frutto santo assumendo una natura mortale.

3° Giorno

Lettura biblica *Genesi 2, 8-15*

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Lettura patristica (Teodoto di Ancira, *Omelia sulla Natività del Signore 1, 1*)

Terra non seminata, che fai germogliare un frutto di salvezza! Vergine, che hai superato lo stesso giardino dell'Eden! Quello produsse il genere delle piante, che crebbero dalla terra vergine, ma questa Vergine è migliore di quella terra. Non produsse alberi da frutto, ma la verga di Iesse, che offre agli uomini un frutto di salvezza. Vergine era la terra e vergine anche a costei. Là Dio ordinò che nascessero piante, di questa Vergine lo stesso Creatore è divenuto il germoglio secondo la carne. Quella fu plasmato dal lavoro di Dio, ma questa plasmò secondo la carne Dio stesso, che aveva scelto di unirsi alla natura umana.

4° Giorno

Lettura biblica *Genesi 3, 14-15*

Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".

Lettura patristica (Girolamo, *Trattato su Salmi, Sal 66, 6-7*)

La terra ha dato il suo frutto. La terra è santa Maria, che viene dalla nostra terra, dal nostro seme, da questo fango, da Adamo. Sei terra ed in terra ritornerai. Questa terra ha dato il suo frutto; ciò che ha perduto nel paradiso, lo ha trovato nel Figlio. La terra ha dato il suo frutto, ha dato il grano di frumento; il grano di frumento è caduto in terra ed è morto ed è per questo che porta molti frutti. Si è moltiplicato nella spiga. Quello che era caduto solo, è risorto con molti. Il grano di frumento è caduto in terra ed è sorta una messe abbondante. La terra ha dato il suo frutto.

5° Giorno

Lettura biblica *Luca 11, 27-28*

Una donna dalla folla alzò la voce e disse a Gesù: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!".

Lettura patristica (Antonio da Padova, *In lode della beata vergine Maria*, 3)

Il ventre della Vergine gloriosa fu come un cumulo di grano: cumulo perché in esso sono state accumulate tutte le prerogative di meriti e di premi; di grano, perché in esso, come in un granaio, per opera del vero Giuseppe fu riposto il grano, perché non morisse di fame tutto l'Egitto. Il frumento conservato in un granaio perfettamente mondo, è detto «triticco», perché il suo chicco viene tritato, cioè macinato; è color bruno al di fuori, e bianchissimo all'interno, e raffigura Gesù Cristo che, nascosto per nove mesi nel grembo purissimo della Vergine gloriosa, fu poi, per così dire, «triturato» per noi nella macina della croce; fu candido per l'innocenza della vita, e bruno e rubicondo per l'effusione del sangue.

6° Giorno

Lettura biblica *Luca 1, 41b-45*

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Lettura patristica (Andrea di Creta, *Omellie 4, Sulla natività della santissima Madre di Dio*)

Benedetta tu fra le donne, campo coltivato da Dio, che hai portato nel tuo seno, come dentro ad un covone, la spiga della nostra vita, non seminata, né irrigata. Benedetta tu fra le donne, terra realmente desiderabile, da cui il vasaio prese il fango della nostra terra per riparare il vaso rotto dal peccato. Benedetta tu Betlemme spirituale, che per volere di Dio e per natura sei diventata e sei detta spiritualissima dimora del pane di vita. Dopo aver abitato in te e dopo che si mescolò senza confusione al nostro impasto, fece fermentare in se stesso l'intero Adamo per diventare pane vivificante e celeste.

7° Giorno

Lettura biblica *Luca 1, 26-35*

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

Lettura patristica (Ambrosiaster, *Questioni sul nuovo Testamento* 51)

«La potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra» La potenza dell'Altissimo è senza dubbio Cristo; questo titolo, infatti, spetta a lui. Lo Spirito santo, dunque, scendendo sulla Vergine, l'ha santificata con il suo agire plasmando da lei un corpo santo, nel quale sarebbe nata quella potenza che è detta Figlio di Dio. Da tale adombramento operato sulla Vergine conseguì che qualcosa della divina immensità dimorò nell'utero della Vergine per quanto la natura umana poteva accoglierla; tale azione è detta adombramento ed ha origine dallo splendore, dalla potenza di Dio, la quale non è altro che Dio stesso.

8° Giorno

Lettura biblica *Isaia 7, 10-14*

Il Signore parlò ancora ad Acaz: "Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto". Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore". Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

Lettura patristica (Giacomo di Sarug, *Omellie sulla Natività* 1, 285-302)

L'artefice dei mondi si tesse nel tuo seno purissimo un abito e dal tessuto del tuo seno si prepara un vestito di carne. La potenza dell'Altissimo scenderà su di te, senza diminuire, e dalla tua purezza si prenderà un corpo per diventare uomo. Nella fornace del tuo seno egli fabbricherà e forgerà un'immagine ad Adamo, ed in essa il Dio di tutto umilierà se stesso per nascere.

9° Giorno

Lettura biblica *Luca 1, 46-49*

Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome".

Lettura patristica (Teodoro Studita, *Omelia sulla Natività di Maria*)

Nulla fu mai così vicino a Dio come la beata Vergine Maria. Perché Maria è una terra: quella terra in cui si è stabilito, per mezzo dello Spirito Santo, colui del quale cantiamo: "Egli ha fondato sulle sue basi la terra" (Sal. 103, 5). Esulta, casa del Signore, terra che Dio ha sfiorato con i suoi passi. Tu che hai contenuto nella tua carne colui la cui divinità sorpassa l'universo. Da te, colui che è la semplicità stessa ha assunto la complessa natura dell'uomo, l'Eterno è entrato nel tempo e l'Infinito si è lasciato circoscrivere. Esulta, dimora di Dio, che brilli della luce della divinità... Esulta, paradiso più felice del giardino dell'Eden, nel quale è germogliata ogni virtù ed è spuntato l'albero della Vita."

“Cristo Gesù Speranza della genti”

proposta per la Novena di Natale

Introduzione



La preghiera della novena di Natale è tradizione cara al nostro popolo. Essa è segno tangibile della fede autentica e dell'attesa gioiosa che abitano i cuori degli uomini e delle donne che non temono di manifestare, nella semplicità tipica dei più piccoli, i loro sentimenti di affetto verso un Mistero così grande che non finisce mai di stupirci: Dio per noi si fa Bambino.

In alcuni luoghi questa celebrazione avviene mentre è ancora notte, prima delle prime luci dell'alba; in molti altri luoghi si compie di sera, dopo il tramonto. La collocazione temporale di questa celebrazione porta già in sé il significato più profondo della stessa novena: **tempo di veglia carica di speranza e di attesa vigilante del sorgere della luce**, che per noi credenti è Cristo, *sole di giustizia, luce vera del mondo*.

Il tema dominante, infatti, è quello della **luce** che non solo risplende sul volto di Gesù *che viene ad illuminare chi giace nelle tenebre, ma attende di brillare in tutti gli uomini per l'azione dello Spirito Santo*. Per questo ogni giorno al termine della preghiera s'invita a **consegnare un lumino** da portare a casa, segno della speranza da diffondere con la propria testimonianza nei luoghi della vita ordinaria (casa, lavoro, ...). Alcuni brani tratti dall'Enciclica **Spe Salvi** di Benedetto XVI accompagnano la preghiera comunitaria oppure, consegnati alla fine con il lumino, potranno essere affidati alla meditazione personale durante la giornata.

L'incontro di preghiera nella sua semplicità può essere facilmente integrato con la celebrazione eucaristica (collocando il primo momento all'inizio della messa e il terzo momento dopo la comunione). Si è preferito conservare ed evidenziare i brani del lezionario e dell'eucologia di ogni giorno, ricchi di bellezza e di significato.

AMBIENTAZIONE

Quando tutti sono riuniti, mentre la chiesa è in penombra, una voce introduce la celebrazione:

Voce Signore, nostro Dio,
 tu hai inviato nelle tenebre di questo mondo,
 tuo Figlio, quale luce del mondo:
 concedici di preferire sempre la sua luce alle nostre tenebre
 e di accogliere con amore la salvezza
 che lui solo può portarci.

Mentre si esegue un sottofondo musicale, il celebrante fa il suo ingresso in chiesa portando una lampada accesa, giunto presso l'altare, collocata la lampada sull'altare o presso il presepe, introduce la celebrazione:

LUCERNARIO

Cel. O Cristo, luce che vieni ad illuminare le genti:
accorda la luce della fede
a quelli che non ti conoscono ancora.

Tutti cantano **Cristo Gesù, speranza delle genti.
Cristo Gesù, salvezza di ogni debole.
Cristo Gesù, ricchezza di ogni povero.
Sei la mia eredità.**

Cel. O Cristo, splendore della gloria del Padre,
che conduci tutti alla piena conoscenza di Dio:
illumina la nostra vita con il tuo vangelo.

Tutti cantano **Cristo Gesù, speranza delle genti.
Cristo Gesù, salvezza di ogni debole.
Cristo Gesù, ricchezza di ogni povero.
Sei la mia eredità.**

Cel. O Cristo, che tutta l'umanità desidera senza saperlo
e ricerca nella sua sete di senso:
dona a tutti la speranza della salvezza.

Tutti cantano **Cristo Gesù, speranza delle genti.
Cristo Gesù, salvezza di ogni debole.
Cristo Gesù, ricchezza di ogni povero.
Sei la mia eredità.**

Cel. O Dio, Padre della luce,
tu hai inviato nel mondo la tua Parola
e nella pienezza del tempo
hai voluto che lo stesso tuo Figlio
facesse conoscere a noi Te, unico vero Dio:
manda su di noi lo Spirito Santo
affinché ci dia un cuore capace di ascolto,
tolga il velo ai nostri occhi
e ci conduca alla conoscenza del tuo amore,
fonte di speranza per la vita del mondo.
Te lo chiediamo per Cristo, il Signore nostro,
benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Si accendono le luci della chiesa, mentre colui che presiede si reca alla sede da dove prosegue la celebrazione con il saluto liturgico.

SALUTO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen. Maranathà!**

Cel. Il Dio della speranza
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Dopo il saluto iniziale se la novena è inserita nella celebrazione eucaristica si procede con l'atto penitenziale, altrimenti, detta l'Orazione Colletta del giorno, si prosegue con la Liturgia della Parola del giorno secondo le indicazioni.

ORAZIONE COLLETTA *(del giorno corrente)*

LITURGIA DELLA PAROLA *(del giorno corrente; se non si celebra la Messa si può leggere solo il vangelo seguito da un canto e dalla lettura della Spe Salvi)*

LETTURA DELLA SPE SALVI *(se si celebra la Messa questo testo può essere affidato a ciascuno insieme al lumino al termine della celebrazione)*

OMELIA

LITURGIA EUCARISTICA *(se si celebra la Messa)*

Dopo i riti di comunione, o se la novena si svolge al di fuori della celebrazione eucaristica dopo l'omelia, si canta l'Antifona "O".

CANTO DELL'ANTIFONA "O"

16 dicembre

Spandete, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda il Salvatore!
Non adirarti, Signore; non ricordarti più dei nostri peccati.
Ecco, la città del tempio è deserta,
è deserta Sion, è devastata Gerusalemme,
dimora della tua santità e della tua gloria,
ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

17 dicembre

O Sapienza che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 dicembre

O Signore, guida della casa di Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

19 dicembre

O Radice di Iesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciano davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

20 dicembre

O Chiave di Davide,
scettro della casa di Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

21 dicembre

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna,
sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

22 dicembre

O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

23 dicembre

O Emmanuele, nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

24 dicembre

È nato per noi un bambino,
un figlio ci è stato donato:
il potere riposa sulle sue spalle, il suo nome sarà:
messaggero di un grande disegno.

Dopo l'Antifona "O" si canta il Benedictus, mentre colui che presiede fa l'offerta dell'incenso.

Cantico di Zaccaria "BENEDICTUS"

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

*come aveva promesso **
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
*salvezza dai nostri nemici, **
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

*di servirlo senza timore, in santità e giustizia **
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo **
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.*

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

ORAZIONE FINALE E BENEDIZIONE CON CONSEGNA DELLA LUCE

Se si celebra la Messa, si recita l'orazione post Communiono del giorno e, data la benedizione, come congedo si consegna ad ognuno la luce con il testo che segue.

*(Durante il canto finale, ognuno si avvicina al celebrante per ricevere il lumino con il testo della **Spe Salvi** se non è stato letto durante la preghiera comunitaria)*

Cel. Noi ti cantiamo, figlio di Maria.
Tu fonte della luce vieni nella notte del mondo.
Generato prima di tutti i secoli, Sole sorto prima del sole,
dissipa le tenebre della nostra vita e colma di speranza il cuore dei credenti.
Questo cero che oggi accenderemo nei luoghi della nostra vita
sia segno della nostra testimonianza
affinché nella compagnia di ogni uomo e di ogni donna
risplenda la gioia della speranza e il fuoco della carità.

Tutti rispondono con il testo diverso per ogni giorno.

16 dicembre

**Signore Gesù,
conducici per mano in questa terra assetata di te,
e parla al cuore dei tuoi figli.
Custodiscici nella testimonianza del tuo amore,
rendici santi come tu sei santo e tutti ti confesseranno loro unico Dio.
Dona pace e giustizia, fa' cessare guerre e violenze su tutta la terra,
e tutte le genti ti riconosceranno Signore del mondo.**

17 dicembre

**Signore Gesù,
sapienza del Padre e luce del mondo,
inonda della tua luce ogni fedele.
Da' vigore alla nostra fede incerta e vacillante,
irrobustisci la nostra speranza e sostieni la nostra carità.
Donaci la sapienza per scorgere la tua presenza nel mondo,
e riempi dello Spirito del tuo amore.
Apri gli occhi del nostro cuore
e fatti riconoscere nei fratelli il riflesso del tuo volto.**

18 dicembre

Signore Gesù,
che vieni a mostrarci il volto del Padre,
donaci di riconoscerti guardando con amore ogni fratello.
La terra è piena della tua presenza:
quando noi camminiamo tu sei pellegrino,
quando noi ci fermiamo per riposare, tu sei il nostro ristoro.
Tu sei la nostra guida: le nostre pene e le nostre gioie sono in te,
in te la speranza e la salvezza di ogni uomo.

19 dicembre

Signore Gesù,
sii benedetto per il nostro passato e per il nostro presente,
per il futuro che sta davanti a noi
più esteso e più vasto dei nostri progetti.
Sii benedetto per la grandezza dell'uomo che tu incoroni di gloria,
per il suo lavoro che tu benedici,
per la sua ricerca e la sua attesa che tu colmerai.
Benedetto sii tu per l'ora della tua venuta,
per il Giorno che ormai è vicino
per la vigilanza dei cuori che ti fanno aspettare.

20 dicembre

Signore Gesù,
apri i nostri occhi sul bene che è nel mondo:
il tuo amore ci coinvolga nel servizio dei fratelli
per diffondere la pace e la felicità.
Chiudi il nostro cuore alle tentazioni
e apri la nostra vita al tuo vangelo:
la Chiesa lo annunci con fiducia e coraggio
e nelle nostre azioni ogni uomo assapori la tua presenza.

21 dicembre

Signore Gesù,
tu ci chiami alla luce
e nel tuo amore ci fai diventare figli del giorno.
Tu realizzi le promesse di un tempo
e come a Davide hai preparato una casa in un lontano avvenire:
ora donaci di essere la tua dimora
e segno della tua presenza accogliente tra i nostri fratelli.

22 dicembre

Signore Gesù,
abbassa le colline del nostro orgoglio
con la tua umiltà e la tua mitezza.
Riempi le valli della nostra disperazione
con la tua speranza e la tua presenza.
Raddrizza i cammini tortuosi della nostra menzogna
con la tua verità e la tua potenza,
e abbatti le barriere dell'odio che dividono le genti
con la tua giustizia e la tua pace.

23 dicembre

**Signore Gesù,
tu che vieni in mezzo a noi e in noi,
sostieni i deboli, da' fiducia agli indifesi,
illumina chi è nel dubbio.
Riscalda con la tua presenza i cuori dei giovani,
e rendili ricchi di speranza.
La nostra testimonianza conduca a te gli sguardi di tutti
affinché si fortifichi la fiducia dei malati e degli anziani,
non si smarrisca chi si è allontanato da te,
non disperi chi è sfiduciato e trovi consolazione chi è nella prova.**

24 dicembre

**Signore Gesù,
conducici sulle nuove vie tracciate da te
rendici capaci di ascolto, di pace e di condivisione.
Accogli la nostra preghiera per tutti gli uomini:
aiutaci a vivere nella giustizia e nella solidarietà,
a essere strumenti di dialogo e di fraternità.
e a raccontare con le nostre opere la tua paternità universale.
Ognuno di noi si apra all'accoglienza del tuo dono,
e proclami a tutti il mistero della tua vita divina che abita in noi.**

TESTI DELLA «SPE SALVI» PER OGNI GIORNO

16 dicembre

2. « Speranza », di fatto, è una parola centrale della fede biblica – al punto che in diversi passi le parole « fede » e « speranza » sembrano interscambiabili. Così la *Lettera agli Ebrei* lega strettamente alla « pienezza della fede » (10, 22) la « immutabile professione della speranza » (10, 23). Anche quando la *Prima Lettera di Pietro* esorta i cristiani ad essere sempre pronti a dare una risposta circa il *logos* – il senso e la ragione – della loro speranza (cfr 3, 15), « speranza » è l'equivalente di « fede ». Quanto sia stato determinante per la consapevolezza dei primi cristiani l'aver ricevuto in dono una speranza affidabile, si manifesta anche là dove viene messa a confronto l'esistenza cristiana con la vita prima della fede o con la situazione dei seguaci di altre religioni. Paolo ricorda agli Efesini come, prima del loro incontro con Cristo, fossero « senza speranza e senza Dio nel mondo » (*Ef* 2, 12). Naturalmente egli sa che essi avevano avuto degli dèi, che avevano avuto una religione, ma i loro dèi si erano rivelati discutibili e dai loro miti contraddittori non emanava alcuna speranza. Nonostante gli dèi, essi erano « senza Dio » e conseguentemente si trovavano in un mondo buio, davanti a un futuro oscuro. [...] Nello stesso senso egli dice ai Tessalonicesi: Voi non dovete « affliggervi come gli altri che non hanno speranza » (*1 Ts* 4, 13). Anche qui compare come elemento distintivo dei cristiani il fatto che essi hanno un futuro: non è che sappiano nei particolari ciò che li attende, ma sanno nell'insieme che la loro vita non finisce nel vuoto. Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente. Così possiamo ora dire: il cristianesimo non era soltanto una « buona notizia » – una comunicazione di contenuti fino a quel momento ignoti. Nel nostro linguaggio si direbbe: il messaggio cristiano non era solo « informativo », ma « performativo ». Ciò significa: il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova.

17 dicembre

3. In che cosa consiste questa speranza che, come speranza, è « redenzione »? Bene: il nucleo della risposta è dato nel brano della *Lettera agli Efesini*: gli Efesini, prima dell'incontro con Cristo erano senza speranza, perché erano « senza Dio nel mondo ». Giungere a conoscere Dio – il vero Dio, questo significa ricevere speranza. Per noi che viviamo da sempre con il concetto cristiano di Dio e ci siamo assuefatti ad esso, il possesso della speranza, che proviene dall'incontro reale con questo Dio, quasi non è più percepibile. L'esempio di una santa del nostro tempo può in qualche misura aiutarci a capire che cosa significhi incontrare per la prima volta e realmente questo Dio. Penso all'africana Giuseppina Bakhita, canonizzata da Papa Giovanni Paolo II. Era nata nel 1869 circa – lei stessa non sapeva la data precisa – nel Darfur, in Sudan. All'età di nove anni fu rapita da trafficanti di schiavi, picchiata a sangue e venduta cinque volte sui mercati del Sudan. Da ultimo, come schiava si ritrovò al servizio della madre e della moglie di un generale e lì ogni giorno veniva fustigata fino al sangue; in conseguenza di ciò le rimasero per tutta la vita 144 cicatrici. Infine, nel 1882 fu comprata da un mercante italiano per il console italiano Callisto Legnani che, di fronte all'avanzata dei mahdisti, tornò in Italia. Qui, dopo « padroni » così terribili di cui fino a quel momento era stata proprietaria, Bakhita venne a conoscere un « padrone » totalmente diverso – nel dialetto veneziano, che ora aveva imparato, chiamava « paron » il Dio vivente, il Dio di Gesù Cristo. Fino ad allora aveva conosciuto solo padroni che la disprezzavano e la maltrattavano o, nel caso migliore, la consideravano una schiava utile. Ora, però, sentiva dire che esiste un « paron » al di sopra di tutti i padroni, il Signore di tutti i signori, e che questo Signore è buono, la bontà in persona. Veniva a sapere che questo Signore conosceva anche lei, aveva creato anche lei – anzi che Egli la amava. Anche lei era amata, e proprio dal « Paron » supremo, davanti al quale tutti gli altri padroni sono essi stessi soltanto miseri servi. Lei era conosciuta e amata ed era attesa. Anzi, questo Padrone aveva affrontato in prima persona il destino di essere picchiato e ora la aspettava « alla destra di Dio Padre ». Ora lei aveva « speranza » – non più solo la piccola speranza di trovare padroni meno crudeli, ma la grande speranza: io sono definitivamente amata e qualunque cosa accada – io sono attesa da questo Amore. E così la mia vita è buona. Mediante la conoscenza di questa speranza lei era « redenta », non si sentiva più schiava, ma libera figlia di Dio. Capiva ciò che Paolo intendeva quando ricordava agli Efesini che prima erano senza speranza e senza Dio nel mondo – senza speranza perché senza Dio. Così, quando si volle riportarla nel Sudan, Bakhita si rifiutò; non era disposta a farsi di nuovo separare dal suo « Paron ». Il 9 gennaio 1890, fu battezzata e cresimata e ricevette la prima santa Comunione dalle mani del Patriarca di Venezia. L'8 dicembre 1896, a Verona, pronunciò i voti nella Congregazione delle suore Canossiane e da allora – accanto ai suoi lavori nella sagrestia e nella portineria del chiostro – cercò in vari viaggi in Italia soprattutto di sollecitare alla missione: la liberazione che aveva ricevuto mediante l'incontro con il Dio di Gesù Cristo, sentiva di doverla estendere, doveva essere donata anche ad altri, al maggior numero possibile di persone. La speranza, che era nata per lei e l'aveva « redenta », non poteva tenerla per sé; questa speranza doveva raggiungere molti, raggiungere tutti.

18 dicembre

26. Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore. Ciò vale già nell'ambito puramente intramondano. Quando uno nella sua vita fa l'esperienza di un grande amore, quello è un momento di « redenzione » che dà un senso nuovo alla sua vita. Ma ben presto egli si renderà anche conto che l'amore a lui donato non risolve, da solo, il problema della sua vita. È un amore che resta fragile. Può essere distrutto dalla morte. L'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: « Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore » (*Rm 8, 38-39*). Se esiste questo amore assoluto con la sua certezza assoluta, allora – soltanto allora – l'uomo è « redento », qualunque cosa gli accada nel caso particolare. È questo che si intende, quando diciamo: Gesù Cristo ci ha « redenti ». Per mezzo di Lui siamo diventati certi di Dio – di un Dio che non costituisce una lontana « causa prima » del mondo, perché il suo Figlio unigenito si è fatto uomo e di Lui ciascuno può dire: « Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me » (*Gal 2, 20*).

19 dicembre

27. In questo senso è vero che chi non conosce Dio, pur potendo avere molteplici speranze, in fondo è senza speranza, senza la grande speranza che sorregge tutta la vita (cfr *Ef* 2, 12). La vera, grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio – il Dio che ci ha amati e ci ama tuttora « sino alla fine », « fino al pieno compimento » (cfr *Gv* 13, 1 e 19, 30). Chi viene toccato dall'amore comincia a intuire che cosa propriamente sarebbe « vita ». Comincia a intuire che cosa vuole dire la parola di speranza che abbiamo incontrato nel rito del Battesimo: dalla fede aspetto la « vita eterna » – la vita vera che, interamente e senza minacce, in tutta la sua pienezza è semplicemente vita. Gesù che di sé ha detto di essere venuto perché noi abbiamo la vita e l'abbiamo in pienezza, in abbondanza (cfr *Gv* 10, 10), ci ha anche spiegato che cosa significhi « vita »: « Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo » (*Gv* 17, 3). La vita nel senso vero non la si ha in sé da soli e neppure solo da sé: essa è una relazione. E la vita nella sua totalità è relazione con Colui che è la sorgente della vita. Se siamo in relazione con Colui che non muore, che è la Vita stessa e lo stesso Amore, allora siamo nella vita. Allora « viviamo ».

20 dicembre

31. Noi abbiamo bisogno delle speranze – più piccole o più grandi – che, giorno per giorno, ci mantengono in cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere. Proprio l'essere gratificato di un dono fa parte della speranza. Dio è il fondamento della speranza – non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine: ogni singolo e l'umanità nel suo insieme. Il suo regno non è un aldilà immaginario, posto in un futuro che non arriva mai; il suo regno è presente là dove Egli è amato e dove il suo amore ci raggiunge. Solo il suo amore ci dà la possibilità di perseverare con ogni sobrietà giorno per giorno, senza perdere lo slancio della speranza, in un mondo che, per sua natura, è imperfetto. E il suo amore, allo stesso tempo, è per noi la garanzia che esiste ciò che solo vagamente intuiamo e, tuttavia, nell'intimo aspettiamo: la vita che è « veramente » vita.

21 dicembre

32. Un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera. Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Se non posso più parlare con nessuno, più nessuno invocare, a Dio posso sempre parlare. Se non c'è più nessuno che possa aiutarmi – dove si tratta di una necessità o di un'attesa che supera l'umana capacità di sperare – Egli può aiutarmi. Se sono relegato in estrema solitudine...; ma l'orante non è mai totalmente solo. [...] 33. In modo molto bello Agostino ha illustrato l'intima relazione tra preghiera e speranza in una omelia sulla *Prima Lettera di Giovanni*. Egli definisce la preghiera come un esercizio del desiderio. L'uomo è stato creato per una realtà grande – per Dio stesso, per essere riempito da Lui. Ma il suo cuore è troppo stretto per la grande realtà che gli è assegnata. Deve essere allargato. « Rinviando [il suo dono], Dio allarga il nostro desiderio; mediante il desiderio allarga l'animo e dilatandolo lo rende più capace [di accogliere Lui stesso] ». Agostino rimanda a san Paolo che dice di sé di vivere proteso verso le cose che devono venire (cfr *Fil* 3, 13).

22 dicembre

35. Io posso sempre ancora sperare, anche se per la mia vita o per il momento storico che sto vivendo apparentemente non ho più niente da sperare. Solo la grande speranza-certezza che, nonostante tutti i fallimenti, la mia vita personale e la storia nel suo insieme sono custodite nel potere indistruttibile dell'Amore e, grazie ad esso, hanno per esso un senso e un'importanza, solo una tale speranza può in quel caso dare ancora il coraggio di operare e di proseguire. Certo, non possiamo « costruire » il regno di Dio con le nostre forze – ciò che

costruiamo rimane sempre regno dell'uomo con tutti i limiti che sono propri della natura umana. Il regno di Dio è un dono, e proprio per questo è grande e bello e costituisce la risposta alla speranza. E non possiamo – per usare la terminologia classica – « meritare » il cielo con le nostre opere. Esso è sempre più di quello che meritiamo, così come l'essere amati non è mai una cosa « meritata », ma sempre un dono. Tuttavia, con tutta la nostra consapevolezza del « plusvalore » del cielo, rimane anche sempre vero che il nostro agire non è indifferente davanti a Dio e quindi non è neppure indifferente per lo svolgimento della storia. Possiamo aprire noi stessi e il mondo all'ingresso di Dio: della verità, dell'amore, del bene. È quanto hanno fatto i santi che, come « collaboratori di Dio », hanno contribuito alla salvezza del mondo (cfr *1 Cor* 3, 9; *1 Ts* 3, 2). Possiamo liberare la nostra vita e il mondo dagli avvelenamenti e dagli inquinamenti che potrebbero distruggere il presente e il futuro. Possiamo scoprire e tenere pulite le fonti della creazione e così, insieme con la creazione che ci precede come dono, fare ciò che è giusto secondo le sue intrinseche esigenze e la sua finalità. Ciò conserva un senso anche se, per quel che appare, non abbiamo successo o sembriamo impotenti di fronte al sopravvento di forze ostili. Così, per un verso, dal nostro operare scaturisce speranza per noi e per gli altri; allo stesso tempo, però, è la grande speranza poggiante sulle promesse di Dio che, nei momenti buoni come in quelli cattivi, ci dà coraggio e orienta il nostro agire.

23 dicembre

39. L'uomo ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter compatire con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nel racconto della Passione di Gesù. Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la *con-solatio*, la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza. Certo, nelle nostre molteplici sofferenze e prove abbiamo sempre bisogno anche delle nostre piccole o grandi speranze – di una visita benevola, della guarigione da ferite interne ed esterne, della risoluzione positiva di una crisi, e così via. Nelle prove minori questi tipi di speranza possono anche essere sufficienti. Ma nelle prove veramente gravi, nelle quali devo far mia la decisione definitiva di anteporre la verità al benessere, alla carriera, al possesso, la certezza della vera, grande speranza, di cui abbiamo parlato, diventa necessaria. Anche per questo abbiamo bisogno di testimoni, di martiri, che si sono donati totalmente, per farcelo da loro dimostrare – giorno dopo giorno. Ne abbiamo bisogno per preferire, anche nelle piccole alternative della quotidianità, il bene alla comodità – sapendo che proprio così viviamo veramente la vita. Diciamolo ancora una volta: la capacità di soffrire per amore della verità è misura di umanità. Questa capacità di soffrire, tuttavia, dipende dal genere e dalla misura della speranza che portiamo dentro di noi e sulla quale costruiamo. I santi poterono percorrere il grande cammino dell'essere-uomo nel modo in cui Cristo lo ha percorso prima di noi, perché erano ricolmi della grande speranza.

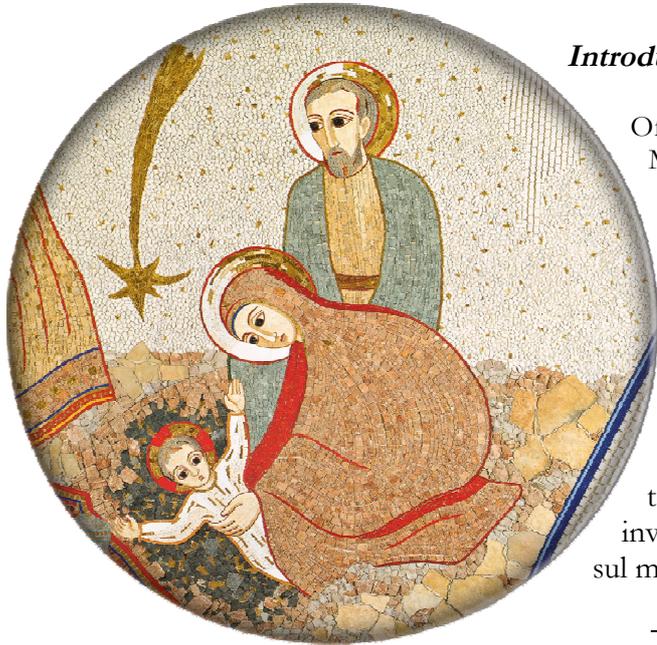
24 dicembre

49. Con un inno dell'VIII/IX secolo, quindi da più di mille anni, la Chiesa saluta Maria, la Madre di Dio, come « stella del mare »: *Ave maris stella*. La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza – lei che con il suo « sì » aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi (cfr *Gv* 1, 14)? 50. A lei perciò ci rivolgiamo: [...] Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino.

« Dio ha tanto amato il mondo »

PREGHIERA VIGILIARE “NELLA NOTTE” DI NATALE

Proposta di celebrazione all’inizio della Messa della Notte di Natale



Introduzione

Offriamo **una proposta di celebrazione** per introdurre la Messa della Notte, ricordando sempre che la “preghiera vigiliare”, che precede la Messa, è già celebrazione liturgica.

In continuità con la novena proposta per la preparazione al Natale, lo schema di questa preghiera riprende, il *tema della luce* e della *speranza*. Anche questa notte, come ogni giorno della novena, si invita a consegnare ad ognuno un lumino, da benedire al termine della celebrazione e da portare a casa per accenderlo, nel modo che è più opportuno, all’interno delle case o sul balcone, come testimonianza pubblica di *fede* e di *speranza* e invocazione di benedizioni celesti sulle proprie famiglie e sul mondo.

Ambientazione

La chiesa è in penombra.

Canto d’attesa

*Mentre si esegue un canto d’attesa fa il suo ingresso il celebrante accompagnato dai ministri.
Colui che presiede, dopo aver baciato l’altare, si reca alla sede e saluta l’assemblea.*

Saluto

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. Fratelli in questa veglia, nella notte santissima della nascita del Figlio di Dio, disponiamo il nostro cuore ad accogliere Gesù, nato a Betlemme di Giuda, Figlio dell’Altissimo e dell’umile sua serva la Vergine Maria. Contempliamo la scelta del Verbo eterno di lasciare “il seno del Padre” per entrare nella povertà della nostra natura umana. La sua venuta nella storia concreta di noi uomini, una storia felice ma anche macchiata dal peccato, ci rivela che nulla impedisce a Dio di fare il suo ingresso nel mondo per “abitare in mezzo a noi”, per camminare con ciascuno di noi, invitandoci a mettere i nostri passi sulle orme dei fratelli piagati dal dolore e smarriti nell’ombra, per amarli e servirli come lui ci ha insegnato.

Seduti

“PIAGATI DAL DOLORE E SMARRITI NELL’OMBRA”

Lettore **Dal Libro della Genesi (4, 1-16)**

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: “Ho acquistato un uomo grazie al Signore”. Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: “Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai”.

Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: “Dov’è Abele, tuo fratello?”. Egli rispose: “Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?”. Riprese: “Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra”. Disse Caino al Signore: “Troppe grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà”. Ma il Signore gli disse: “Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!”. Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

Mentre si esegue un sottofondo musicale o un canto adatto si spengono alcune luci della chiesa.

Lettore **Dal Libro della Genesi (6, 5-14.17-19.22)**

Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: “Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti”. Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra. Allora Dio disse a Noè: “È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un’arca di legno di cipresso (...). Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c’è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell’arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell’arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina”. Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece.

Mentre si esegue un sottofondo musicale o un canto adatto si spengono alcune luci della chiesa.

Lettore **Dal libro della Genesi (11, 1-9)**

Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: “Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco”. Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: “Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra”. Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: “Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto

di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

Mentre si esegue un sottofondo musicale o un canto adatto si spengono alcune luci della chiesa.

SECONDO MOMENTO

“DIO HA TANTO AMATO IL MONDO DA DARE IL FIGLIO UNIGENITO”

Dopo un breve momento di silenzio una voce dice:

Voce L'umanità piagata dal dolore e smarrita nell'ombra del sua sufficienza e superbia, parrebbe lasciata da sola, ma così non è. La storia di salvezza smentisce il pensiero di un possibile oblio del Creatore che allontana da sé e abbandona a se stessa la sua creatura. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. *(cfr. Gv 3, 16-17)*

Letture **Dal vangelo secondo Matteo (1, 1-17)**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

In piedi

Cel. Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,
il tuo Figlio hai voluto condividere la nostra condizione umana
fino ad annoverare tra i suoi antenati,
insieme a umili e giusti figli di Israele,
anche stranieri e peccatori:
ricevi il nostro ringraziamento
per la realizzazione del tuo disegno di salvezza,
compiuto in Gesù il Messia,
benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Tutti **Benedetto sei tu, o Padre,
nostra luce e nostra speranza,**

a te la gloria e la lode per sempre.
Per dissipare le tenebre della nostra notte
tu hai mandato il tuo Figlio,
il primogenito di tutta la creazione,
ad essere il Cristo, la luce del mondo.
Facci riconoscere il tuo amore,
che nel Verbo fatto carne
ha redento l'uomo e liberato il mondo.
Riempi la nostra storia
della gioiosa compagnia del tuo Spirito.
Concedici di gioire del mistero del Verbo fatto carne;
noi lo acclamiamo Emmanuele,
e con tutta la creazione ti lodiamo:
Benedetto sii Tu, Dio,
Padre, Figlio e Spirito Santo.
Benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.

Canto alla luce

Durante il canto alcuni bambini portano all'altare delle lampade accese e le collocano attorno all'immagine di Gesù bambino ancora coperta, mentre si illumina la navata della chiesa.

PRIMO MOMENTO

“LA SPERANZA CHE È IN NOI”

Voce Nella sua benevolenza, Dio non ha voluto nascondere il suo amore ma lo ha manifestato agli uomini, chiamandoli a collaborare con sé al suo disegno di salvezza. Le alterne vicende umane sono costellate dagli esempi della loro vita illuminata dalla sua chiamata e impreziosita dalla loro risposta: la prontezza di Abramo e il coraggio di Mosè; la giovinezza di Davide e la profezia di Geremia; la fede incredula di Zaccaria e la gioia riconoscente di Elisabetta; l'austera franchezza di Giovanni il precursore e i silenzi mistici e fattivi di Giuseppe; e l'Eccomi nuovo di Maria, madre del Messia e Signore Gesù.

Lettore **Dal vangelo secondo Matteo (1, 18-25)**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

In piedi

Cel. Noi ti ringraziamo, Signore del tempo e della storia
perché hai voluto parlare al cuore di tanti uomini e donne
che con generosa sollecitudine hanno saputo rispondere
agli appelli della tua tenerezza.

Tutti **Noi ti ringraziamo,
perché doni anche a noi la luce di quella stessa Parola
che feconda è risuonata nella loro vita e che oggi illumina la nostra.
Dana a noi il chiarore del cuore e della mente
per saper discernere la tua paterna volontà
e così dare ragione al mondo della speranza che è in noi.**

Cel. Udite la lieta notizia, vi annunzio una grande gioia
oggi è nato, carne della nostra carne,
il Signore nostro Gesù Cristo.
Annunziatele anche voi a tutto il mondo:

Tutti **Venti secoli sono trascorsi
da quel giorno beato;
perciò la Chiesa, memore e grata,
celebra la nascita di Cristo, suo Sposo e suo Re.**

· ANNUNCIO del NATALE ·

Da lunghi secoli dopo la creazione del mondo
quando Dio all'inizio creò il cielo e la terra

da lunghi secoli ancora dopo la disobbedienza
del primo uomo
e dopo la purificazione della terra
con le acque del diluvio

1850 anni dopo la chiamata di Abramo
e la sua partenza sorretto soltanto dalla fede
senza alcun'altra umana sicurezza

1250 anni dopo la rivelazione del Nome adorabile
a Mosè nel fuoco del roveto ardente
dopo la redenzione del popolo
strappato alla schiavitù d'Egitto
e la sua liberazione attraverso le acque del mar Rosso
e la sua lunga peregrinazione nel deserto nella grazia dell'alleanza

1000 anni dopo l'unzione del re David
e la promessa del Messia

752 anni dopo la fondazione di Roma
587 anni dopo la caduta di Gerusalemme
e la deportazione del popolo a Babilonia
per la purificazione dei cuori attraverso l'esilio
e la parola dei profeti

500 anni dopo il ritorno del «piccolo resto»
e la ricostruzione del tempio di Gerusalemme

150 anni dopo le sofferenze dei martiri d'Israele
sotto la dominazione ellenistica

essendo i poveri del Signore nell'attesa
in questi giorni che sono gli ultimi
in cui si compirono i secoli della pazienza di Dio

quando venne la pienezza dei tempi
essendo Cesare Augusto imperatore di Roma
Erode re di Giudea, sotto il pontificato di Anna
tutto l'universo essendo in pace
nei giorni del grande censimento

GESU' CRISTO, DIO ETERNO
E FIGLIO DELL'ETERNO PADRE

volle santificare il mondo
con la sua misericordiosa venuta

SI FECE UOMO

essendo stato concepito

DALLA POTENZA DELLO SPIRITO SANTO
NACQUE DALLA VERGINE MARIA

a Betlemme di Giuda, la città di David.

E' LA NATIVITA'
DEL NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO.

Venite, adoriamo!

Canto del GLORIA

*Mentre il coro e tutta l'assemblea esultano cantando l'inno del Gloria, si illumina l'altare. Il celebrante incensa l'immagine di Gesù Bambino. Al termine del canto del Gloria, si compie all'interno della chiesa, la processione con l'immagine di Gesù Bambino, mentre si canta **Tu scendi dalle stelle.***

Gli stessi bambini che hanno portato precedentemente le lampade sull'altare possono riprenderle, accompagnare con esse la processione di Gesù Bambino nella chiesa e collocarle alla fine presso il presepe. Quindi la celebrazione prosegue normalmente con la Colletta della Messa della notte e la Liturgia della Parola.

DOPO LA COMUNIONE

PREGHIERA DI LODE E BENEDIZIONE SUL LUME NATALIZIO

Dopo l'orazione post Communio, si portano presso l'altare dei cesti con i lumini che verranno distribuiti ad ognuno all'uscita dalla chiesa. Colui che presiede dice:

Cel. Dio, fedele alle tue promesse,
nel tuo Figlio unigenito,
hanno compimento le attese e le speranze dell'umanità.
Il tuo Spirito è su di lui e Santo è il suo nome,
riscatto degli oppressi, vista ai ciechi, riposo dei cuori affranti.
Egli venne fra la sua gente,
ma i suoi non l'hanno accolto.

Maria e Giuseppe,
bussando invano alla porta delle case di Betlemme,
trovarono riparo in una grotta,
nella quale è nato Gesù il Cristo, nostro Salvatore,
Ora ti preghiamo, Padre:
benedici noi, tuoi figli, che portiamo questi ceri,
simbolo della nostra speranza
e della nostra gioia.
Nelle nostre case arderanno in questa santa notte
come segno dell'attesa del tuo Figlio,
che viene e bussa oggi al nostro cuore.
Manda, Padre, il tuo Santo Spirito nelle nostre famiglie
e, come gli Ebrei in Egitto
segnarono col sangue dell'agnello gli stipiti delle porte
per essere liberati dall'angelo sterminatore,
così anche noi in questa notte vegliamo,
tenendo accesa la luce della fede
per vincere ogni angoscia e tensione,
per superare ogni divisione e rancore,
per accoglierti nei nostri fratelli
e trovare misericordia alla tua venuta
nell'ultima ora della nostra vita.
Fa' che siamo trovati
operosi nella carità e vigilanti nella speranza
con le lampade accese,
quando tornerai nella gloria del tuo regno di luce.

Tutti **Il Dio che disse: Brilli la luce dalla tenebra!
brilli, ora e sempre, nei nostri cuori
per farvi risplendere la conoscenza della gloria di Dio
che rifulge sul volto di Cristo.
A lui lode e gloria per sempre. Amen**

Al termine, il celebrante può invitare tutti, tornando nelle proprie famiglie, ad accendere il lume natalizio, nel modo che è più opportuno, all'interno delle case o sul balcone, come testimonianza pubblica di fede e di speranza e invocazione di benedizioni celesti sulle proprie famiglie e sul mondo.